Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Domenica 15 Agosto 1915 — ROMA — Domenica 15 Agosto 1915 — Num. 226

La Grecia risponde con una "protesta„ al passo della Quadruplice

La Germania fuor dalla leggenda

3. - Mors tua vita mea

Tutti coloro i quali imaginano, temono, o sperano, secondo i vari gradi dell'agitante passione politica, che gli ultimi successi della Germania nella Polonia possano determinare, in questo momento, le sorti della grande guerra europea, si dissuadano e si confortino o sconfortino: la grande guerra europea non può finire con la occupazione provvisoria di alcune province della Francia e della Russia, e con la provvisoria sparizione del Belgio. Del resto, allo stato, e tenuti in conto e in considerazione tutti i fattori e gli elementi della guerra, la battuta, ancora oggi, è la Germania: la Germania che ha perduto quell'impero coloniale che con tanti sforzi si era creato in questi ultimi quarant'anni, e per cui, oltre il suo sogno, aveva a così alta potenza elevati i suoi armamenti in Europa; la Germania che ha perduto il mare, senza il quale non è libertà nè indipendenza nè comando. E' possibile pensare una Germania contenta di sè e delle sue vittorie in terra ferma, senza le colonie e senza il mare? Vittorie senza ali e senza polmoni? E' possibile, cioè, pensare un popolo, grande e ben armato e glorioso in armi, chiuso in una prigione? Se questo non è possibile, dite pure che la Germania, con la perdita delle sue colonie, con l'arresto nei porti delle sue duemila navi a vapore e delle sue tremila navi a vela, con lo arresto a Kiel della sua flotta, con l'arresto del suo movimento bancario, e con i suoi alti forni esclusivamente accesi per l'uso e il consumo della sua guerra, è in peggiori condizioni degli Alleati. Varsavia è una città. Ma il mare è la vita. E finchè la Germania non avrà riconquistata la libertà del mare, sarà essa l'ostaggio in mano dell'Europa, e più particolarmente in mano dell'Inghilterra. Ed è ingenuo imaginare che l'Inghilterra apra oggi o domani la mano, per fare una carezza alla nemica. Fin dal primo giorno della guerra l'Inghilterra ha deposto la Germania nella Sant'Elena del suo campo trincerato che va oggi dalla Marna alla Vistola, a gloriosamente marcire; e per suo conto ha seguitato a correre il mondo. E quando si pensi che il commercio d'esportazione tedesco per tre quinti si svolge in Europa, specialmente l'Europa degli Alleati, oggi ermeticamente chiusa, si potrà trarre qualche conclusione sulla natura e sui caratteri della guerra, e anche sul valore della presa di Varsavia e di Ivangorod, dato pure e non concesso che la Russia non torni più sui suoi passi per riacquistare le posizioni perdute.

In attesa, seguitiamo nella critica della leggenda.

Fermiamo queste: non fu l'Inghilterra a scegliere bersaglio la Germania. Ma fu la Germania a scegliere l'Inghilterra.

Inaugurando l'era industriale, l'impero si propose, per le ragioni che ho esposto nel precedente articolo, di distruggere i suoi rivali, in Europa, e vivere esso solo sulle rovine altrui, e fare del mondo il mercato esclusivo della sua produzione. Quale in Europa la più grande potenza industriale o commerciale? L'Inghilterra. Ed ecco, teso l'arco contro l'Inghilterra. Prima la teoria, al solito, poi l'esecuzione. La teoria: L'Inghilterra, vecchia e arretrata, non può più degnamente sopperire ai bisogni del mondo. Ci vuole, per questi, una potenza più giovane, più forte, più sana: la Germania, la potenza eletta. In armi, dunque! E la lotta fu presto organizzata. E bisogna anche dire: meravigliosamente organizzata. Il giuoco valeva bene la posta. Abbattuta l'Inghilterra, non rimaneva abbattuto tutto il sistema delle industrie e dei commerci che all'Inghilterra faceva capo? Le altre potenze non erano che Turchie, più o meno facilmente suggestionabili, che bisognava intanto mantenere allo stato di succube per dar loro il colpo di grazia al momento opportuno.

Che vale la forza se non produce ricchezza? La Germania è forte, dunque bisogna che sia ricca. La Germania è più forte delle altre potenze d'Europa; dunque bisogna che detti loro la legge, che produce la ricchezza: la legge commerciale. Lo spirito di Federico Guglielmo I riviveva, in tutta la sua intensità, nel ben corazzato petto del nepote Guglielmo. E la bottega della caccia fu riaperta.

Federico Guglielmo I, padre del grande Federico e figlio del primo re di Prussia, si può considerare non soltanto come il fondatore della disciplina nell'esercito tedesco, ma anche come il fondatore dell'economia politica tedesca dell'Impero. Prima del nepote Guglielmo, egli faceva i suoi sermoni alla famiglia e vantava grande confidenza col buon Dio; e prima dello stesso nepote dipingeva anche quadri, che dicono orribili; ma che voleva vendere, e vendeva, a caro prezzo — i re di Prussia erano allora molto poveri — ai malcapitati cortigiani, in mancanza d'altri più liberali acquirenti. E poichè egli era sopra tutto un gran cacciatore e voleva mettere a frutto la sua gloria, della sua caccia teneva bottega aperta al pubblico, con l'obbligo naturalmente ai signori della società di Berlino e agli ufficiali dell'esercito, e sopra tutto agli ebrei che non ne avevano davvero voglia, di comprare i suoi cinghiali al « prezzo fisso » ch'egli imponeva, come avrebbe imposto una taglia... E che cosa ha dunque fatto il grande l'Impero, coi suoi clienti d'Europa, se non quello che Federico Guglielmo I, in piccolo, faceva coi suoi sudditi, nel vendere i prodotti della sua arte o della sua industria?

Tecnicamente, bisogna convenire, l'Impero organizzò la lotta con tale scienza e tanta perspicacia, e con un così profondo impulso di tutte insieme le energie del paese, da suscitare l'ammirazione anche dei più riottosi tra i nemici, e rimanere memorabile esempio a tutti, amici e nemici, di quello che sia capace di produrre nel più breve tempo possibile lo sforzo della mente e della volontà di tutto un popolo associate in un fine comune. Ma altra cosa è la flora della serra, educata per la meraviglia degli occhi nel sapiente tepidario; altra cosa è la flora nata e cresciuta all'aria aperta, nel continuo pericolo dei venti e delle pioggie, nella libera natura. L'industrialismo tedesco, improvvisato sapientemente per la lotta, non è che una sorprendente flora cresciuta al calore della febbre, e sorvegliata tutto intorno da dieci milioni di baionette. Non appena un vetro della serra si rompa e una corrente d'aria fredda lo attraversi, la sua gloria non può non rimanere compromessa. La guerra ha già rotto più d'un vetro.

Uno dei primi in Inghilterra ad avvertire la marcia in avanti di Galba fu lord Rosebery, nel celebre discorso all'Università di Glasgow sulle « questioni d'impero » dopo la guerra del Transvaal. « Noi ci occupiamo troppo di Virgilio e di Omero — egli, tra l'altro, disse — e non abbiamo « Università commerciali », e ci facciamo superare dagli altri nei commerci ». Era il 1902. E da un decennio la Germania aveva iniziato e compiuto il suo sistema di educazione pratico e professionale con le Schulen, con le scuole, alle scuole, scuole di utilità, e scuole di perfezionamento, in tutti i rami dell'industria e del commercio: quelle scuole dalle quali dovevano uscire alla conquista, non solo dei mercati del mondo, tutti quei commessi viaggiatori, quei commessi e direttori di fabbriche e di banche che abbiamo poi visti in azione — azione politica e militare — allo scoppio della guerra. « Il pericolo è imminente: bisogna provvedere: bisogna rifare la nostra educazione — insisteva lord Rosebery — e prepararci nella lotta con tutti i metodi moderni: essere, insomma, moderni in tutto ». Moderni, in verità, i tedeschi si mostravano un po' troppo nel sopprimere il passato altrui. Ma anche il tempo ha le sue colonne d'Ercole che bisogna rispettare. E non si trasgrediscono impunemente le leggi del tempo che sono le stesse leggi della vita. Non si può in un'ora stessa essere giovani e vecchi. E tanto meno si può costringere coloro che sono in pienezza di vita a morire per lasciare più libera la via al nostro passo. L'eroe della leggenda accresceva la sua anima delle anime dei suoi compagni spenti nella battaglia, per lo stesso ideale. Ma i suoi compagni non li aveva uccisi lui, sotto l'imperativo categorico, della borsa o la vita!

Io non scopro nulla: vi è tutta una letteratura che sta per essere ormai sorpassata, sui metodi di lotta della Germania. Io mi sforzo di raccogliere in punte elettriche le contrarie energie, per farne scattare qualche scintilla che illumini lo spirito del pubblico.

Se la Germania si fosse accontentata di lottare con le grandi armi, che rapidamente da sè stessa si era foggiate: con la Scuola, con la Banca, col Naviglio, fluviale e marittimo, con la Politica e con la Diplomazia, nessuno avrebbe avuto o avrebbe ragione di insorgere contro di lei. Ma per guadagnar tempo, e quindi danaro, essa si propose non di vincere i suoi rivali in campo aperto, e coi mezzi normali, i mezzi più o meno onesti e leali della concorrenza, ma — *mors tua vita mea* — di distruggerli, con le armi corte che il furore della sua enorme irrefrenabile produzione le ministrava, e l'ombra della sua potenza militare proteggeva e incoraggiava. Nel campo della concorrenza industriale e commerciale, essa agiva come nel campo di battaglia. Essa era, anche in pace, in perpetuo stato di guerra, e il Manuale sulle leggi della guerra formulato dallo Stato Maggiore, in dispregio di tutte le Convenzioni internazionali, aveva applicazione nei mercati europei prima che nell'invasione del Belgio. « Tutte le teorie dei professori di diritto delle genti devono essere deliberatamente tenute in non cale, come in opposizione ai principii della guerra » dice quel Manuale. E intende, della guerra in tutti i sensi: della guerra industriale e commerciale avanti che della militare. Come il primo compito dell'esercito tedesco fu quello di distruggere materialmente le fabbriche dei territori invasi della Francia e del Belgio, e insieme i monumenti che rappresentano il pensiero e il carattere della razza, così dei direttori delle industrie il primo compito fu quello di distruggere moralmente le fabbriche straniere concorrenti e la loro produzione, sia con la svendita della propria merce, sia coi sussidii agli operai stranieri negli scioperi: la « svendita », che doveva servire a immobilizzare gli altrui prodotti accumulati; i sussidii negli scioperi, per rendere, col prolungamento del riposo nelle fabbriche e con lo incoraggiamento alla resistenza degli operai contro i padroni al fine dell'aumento delle mercedi, più elevato il prezzo dei prodotti e attentarne alle fonti. E il disegno di sostituire con il « genere » inferiore, simulante quello di qualità superiore, con il genere « paccottiglia » insomma, la merce fine o aristocratica di « marca inglese », non ha in sè lo stesso spirito barbarico, in tempo di pace, che il disegno di distruggere le nobili opere dell'arte dei nemici, in tempo di guerra?

Altra cosa l'Inghilterra!

E la differenza nei mezzi di lotta fra l'Inghilterra e la Germania per la conquista dei mercati del mondo dimostra anche la differenza del carattere e quindi dello stile dei due popoli. L'Inghilterra ha conquistato la supremazia nei mercati col mezzo materiale della macchina a vapore, e col mezzo morale della politica liberale. E la macchina a vapore e i trattati di commercio sono apporti di tale grandezza o importanza nei progressi della civiltà moderna, che bastano essi soli a giustificare e legittimare la supremazia commerciale dell'Inghilterra nel mondo. Apporti che valgono, io imagino, qualche cosa di più di quelli delle industrie chimiche e della, diremo così, indiscreta ingerenza della Germania negli affari di casa altrui attraverso le industrie chimiche. Quale il frutto di queste ingerenze? quale il frutto di questo lavoro politico e industriale insieme?

Ora, deciderà la guerra.

E tutto il problema della guerra, per gli ancora liberi popoli d'Europa, si riduce a un caso di coscienza; questo: « Ammessa la forza e l'organizzazione della Germania, diretta al fine, ormai chiaro ed esplicito, dell'assoggettamento economico, politico, intellettuale o morale dei nuclei non appartenenti al sistema etnico germanico, debbono essi lottare fino al trionfo, per la conservazione della loro integrità giuridica, e quindi per la loro libertà d'azione, o abbandonare le armi per paura dei fastidii che la lotta nel suo svolgimento può arrecare? »

Anche ieri il sig. Bethmann-Holwegg, e l'altro ieri il re di Baviera, hanno parlato della necessità per la Germania di più sicuri confini e di più sicura signoria negli oceani. Ci eravamo noi accorti, prima della guerra, che la Germania soffocasse nei suoi confini o che avesse limiti nelle vie degli oceani? Ma i confini ormai sappiamo, dopo le non prudenti pubblicazioni degli intellettuali tedeschi, che sono quelli dell'Europa, e la libertà dei commerci il monopolio su tutte le vie degli oceani. Ecco quello che portava nelle sue linee l' « ultimatum » per il delitto di Serajevo. Altro che la vendetta del sangue!

Quanto all'Italia, noi sappiamo ch'essa non era stata invitata al banchetto dei due imperi alleati.

A lei sarebbe stato concesso, come al pubblico di Francia nelle feste di Versailles, di assistere dalla siepe alla cucina del *Beniamino*.

Rastignac.

Il "Nautilus„ non è perduto

e neppure la torpediniera 3 P. N.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Recenti comunicati austriaci affermano che la nostra marina ha perduto il sommergibile « Nautilus », il « Nereide » ed un altro del quale non si fa il nome.

Il « Nautilus » non ha mai ricevuto alcun danno e presta servizio.

Pel « Nereide » non sembra che l'affondamento debba ascriversi all'offesa nemica, tutte le apparenze lasciando invece ritenere che sia rimasto sul fondo a causa di un mancato funzionamento di qualche congegno. Quando saranno accertati, i fatti verranno ufficialmente comunicati.

Nessun altro sommergibile è mancato all'appello.

Si afferma altresì da Vienna la distruzione della nostra torpediniera « 3 P.N. ». Anche ciò è falso: essa non è mai stata danneggiata e presta normalmente servizio.

Sono poi insussistenti i gravi danni che sarebbero stati arrecati lungo la nostra costa dal bombardamento di due cacciatorpediniere nemiche e che sarebbero stati inflitti nonostante l'opposizione di artiglierie terrestri di medio calibro in località dove non sono mai esistite.

Il sottomarino "Papin„

citato all'ordine del giorno

TOLONE, 13.

Il sottomarino « Papin » è citato all'ordine del giorno, col suo comandante, tenente di vascello Cochin, e l'equipaggio.

Il « Papin », essendo in missione nell'Adriatico, incontrò un campo di mine austriache, alcune delle quali emergevano.

Dopo averle distrutte, il « Papin » continuò la sua pericolosa esplorazione attraverso il campo di mine ed i suoi uomini immergendosi con rara audacia, si recarono a togliere gli attacchi di centinaia di mine, che furono distrutte.

Volendo conservare un attestato della sua azione, il comandante del « Papin » prese a rimorchio due mine e si recò in un porto italiano abbastanza lontano, per far constatare la cattura operata dopo di che si recò al largo ad affondare i pericolosi ordigni.

Il comunicato di iersera

La nostra azione

su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 13 agosto 1915.

In CADORE la vicinanza delle nostre linee a quelle dell'avversario, per effetto dei progressi della nostra recente offensiva, dà luogo a frequenti piccoli attacchi e contrattacchi da ambo le parti.

Così, nella notte sul 12, il nemico, dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria, avanzò contro le nostre nuove posizioni sul costone di Col di Lana nell'Alto Cordevole, ma fu respinto.

no a snidare riparti nemici che si erano trincerati sulle pendici occidentali del Monte Piana alla testata di Valle Rienz.

Sull'Isonzo il nemico svolse azioni dimostrative, facilmente respinte, contro ... nostre posizioni sul contrafforte di Sleme e Mrzli nel Massiccio del Monte Nero e contro le alture da noi recentemente conquistate ad est di Plava.

Sul CARSO, nella notte sul 12, mentre imperversava un violento temporale, il nemico tentò azioni di sorpresa contro taluni nostri lavori di approccio più minacciosi per esso, senza però conseguire alcun risultato.

CADORNA.

La Grecia alle Potenze

Pubblicavamo ieri nella nostra quarta edizione i seguenti telegrammi da:

ATENE, 12. (Ufficiale).

Il Capo di Gabinetto del Ministro degli esteri ha consegnato nel pomeriggio la risposta della Grecia al passo delle quattro Potenze dell'Intesa alle Legazioni di queste Potenze.

* * *

PARIGI, 13.

I giornali hanno da Atene, 12:

Si annuncia che la risposta alla Nota dell'Intesa potrebbe essere consegnata oggi; secondo alcune informazioni la risposta conterrebbe una protesta categorica contro la cessione di Cavalla.

Per smentire alcune voci corse il Presidente del Consiglio ha affermato che le relazioni serbo-greche non furono mai più cordiali.

A giudicare dalla forma recisa del comunicato ufficiale con cui il governo greco annunzia la sua risposta al passo tentato dalle Potenze della Quadruplice, le previsioni fatte in questi giorni dai più pessimisti in proposito avrebbero avuto ragione. Nel medesimo senso pessimista avevamo in questi giorni sentito esprimersi alcuni ambienti greci della nostra capitale in previsione della risposta, e abbiamo anche oggi sentito confermare ad interpretazione del comunicato ufficiale.

Tuttavia, se tale pessimismo sussiste negli ambienti greci, e pare autorizzato dal testo del comunicato ufficiale per quel che riguarda la cessione di Cavalla alla Bulgaria, nei nostri circoli diplomatici non abbiamo trovato oggi, per quel che riguarda la totale azione diplomatica della Quadruplice nei Balcani, una corrispondente ed uguale dose di pessimismo che ci saremmo logicamente aspettata. Nessuna comunicazione in ambienti autorizzati abbiamo potuto, naturalmente, raccogliere in proposito; il riserbo è più assoluto e più rigoroso che mai, ed è giusto che sia così specie se — come abbiamo ragione di credere oltre che disperare — non tutti i ponti sono rotti e i negoziati son destinati a continuare, e ad essere a poco a poco messi su una carreggiata la quale, sia pure attraverso a tortuosità che possono dare in certi momenti la impressione di improvvisi « culs-de-sac », possa andare a finire con uno sbocco sulla pianura libera, che finora non si riesce a intravvedere dalle fitte ombre del monte. Non intendiamo, ciò dicendo, accendere ed alimentare illusioni in proposito, che sarebbero per lo meno altrettanto pericolose quanto un assoluto pessimismo la cui veste, malgrado le recise espressioni del comunicato greco, non ci sentiremmo nemmeno di assumere. Bisogna ancora attendere. Tra l'altro è da domandarsi: coincide il testo della risposta consegnata dal governo greco ai rappresentanti delle Potenze, col comunicato sommario diramato in proposito? A lume di logica e sulla traccia delle consuetudini diplomatiche, si sarebbe portati a pensare che una pura e semplice protesta, sia pure sulla cessione di territori asseriti nazionali non possa costituire tutto il *contenuto*, se pure tale ne sia la *forma*, di una risposta a una proposta che sapevamo essere lungamente motivata e ragionata e documentata, e che come tale richiedeva motivazioni, ragionamenti, documentazioni. A proposte amichevoli di Potenze amiche non si risponde di solito che con controproposte appoggiate da giustificazioni, o, più, con un rifiuto, ma con un rifiuto non per ciò meno motivato. E' per questo che non vediamo chiaro — anzi, che non vediamo del tutto nero! — in questa risposta del governo greco al passo delle potenze, nella quale la speciale forma della « protesta », come è caratterizzata al pubblico, costituisce quel po' di corusco e di luccicante qua e là che c'è ancora fra le fitte ombre del difficile monte balcanico.

Non rimane, dunque, che attendere. Attendere che qualche altra luce arrivi, e che intanto l'azione della Quadruplice, che è complessa e totale e che ha altri punti di vista superiori e ben diversamente imperiosi che non siano quelli strettamente ora di questo ora di quell'altro Stato balcanico, si vada integrando e svolgendo, come si propone di fare — ripetiamo — malgrado che la via oggi come oggi appaia chiusa dalla parte che mena alla Grecia.

La Camera greca convocata per lunedì

PARIGI, 14.

Il Matin riceve da Atene: Il Governo greco ha deciso definitivamente di convocare la Camera lunedì prossimo. Il gabinetto conserverà un atteggiamento di aspettativa fino alla elezione del presidente della Camera che in Grecia indica l'opinione del Parlamento e fissa la condotta da seguire ai ministri. Questi probabilmente daranno le dimissioni. Vari giornali pretendono che il re benchè malato inciterà Venizelos ad abboccarsi con lui.

I Tedeschi annunziano alla Bulgaria l'azione contro la Serbia

LONDRA, 14.

Per neutralizzare l'effetto del passo collettivo a Sofia i ministri austro-tedeschi hanno annunciato al Governo bulgaro che è imminente una offensiva austro-tedesca contro la Serbia, promettendo vasti territori alla Bulgaria in compenso della benevola neutralità.

Questo passo avvenne lunedì, dopo di che Radoslavoff consultò re Ferdinando. Pare che Radoslavoff, che era stato invitato a convocare una speciale sessione parlamentare, abbia preferito fornire spiegazioni confidenziali sulla situazione ai capi partito.

I corrispondenti inglesi da Sofia dichiarano che la Bulgaria apprezza l'iniziativa della Quadruplice per risolvere le discordie balcaniche.

Anche in Rumania i diplomatici austro-tedeschi sembra lavorino nello stesso senso, secondo quanto invia da Bucarest il corrispondente balcanico del « Times ».

Comincia l'attacco

LONDRA, 14.

Il « Daily Mail » ha da Bucarest:

Gli Austriaci hanno bombardato violentemente i Serbi a Orsova. Un tentativo di sbarco di ungheresi a Ogradena è fallito.

La Grecia arma

PARIGI, 14.

I giornali hanno da Atene:

Un decreto reale chiama sotto le armi la classe del 1915.

Venizelos ha avuto una nuova conferenza col Re. L'intervista è durata quasi due ore. Si crede che essa sia stata alquanto burrascosa. Alla sua uscita dal Palazzo Reale l'ex-Primo Ministro è stato acclamato.

Il « Petit Parisien » ha da Londra:

Il Ministro di Bulgaria ha avuto questa sera al « Foreign Office » un colloquio con Sir Edward Grey, il quale ha anche ricevuto il Ministro di Serbia e gli Ambasciatori di Italia e di Russia.

ed anche la Rumenia

PARIGI, 14.

I giornali hanno da Bucarest che il Ministro della guerra ha dato ordine ai Direttori di tutte le fabbriche e di tutte le officine che lavorano per l'esercito di fargli immediatamente pervenire un elenco di tutti i loro operai mobilizzabili perchè di questi ultimi possa essere sospesa la chiamata. Questa misura è stata presa allo scopo di rendere più rapida la esecuzione delle commissioni dell'esercito romeno.

Le trattative austro-rumene sono fallite

BUKAREST, 14.

Il giornale « Ixinte » assicura che la proposta fatta dall'Austria-Ungheria alla Rumenia, proposta riguardante concessioni territoriali in cambio della neutralità rumena, sarebbe caduta perchè il governo di Bucarest non l'avrebbe accettata dentro il termine fissato scaduto nel luglio scorso.

Importante vittoria russa fra la Vistola ed il Bug

LONDRA, 14.

Il « Daily Mail » annuncia che i Tedeschi, i quali si erano impadroniti di Viodava, sul Bug, sono stati, dopo una battaglia durata tre giorni, scacciati dalla città e respinti a venti miglia.

Questa vittoria ha una immensa importanza. Essa ha impedito ai Tedeschi di tagliare la ritirata a tre quarti dello esercito russo tra il Bug e la Vistola.

Il "Ramadan„ a Parigi!

PARIGI, 14.

La chiusura del « Ramadan » non è stata celebrata oggi solamente a Costantinopoli, ma anche a Parigi si è mangiato molto cuscus e invocata la protezione di Allah. Sono infatti i soldati musulmani combattenti fra le file francesi che hanno oggi festeggiato il « Ramadan ».

ALLA CAMERA FRANCESE

Crisi parziale di gabinetto?

PARIGI, 14.

Da qualche settimana parecchi gruppi della Camera si riuniscono periodicamente per esaminare la situazione politica generale e a parecchie riprese i delegati dei gruppi hanno avuto col presidente del Consiglio delle conferenze.

Si sa che recentemente questi delegati avevano redatta una mozione relativa al controllo parlamentare, mozione che venne presentata a Viviani. Questi dopo averla sottoposta scriveva al presidente della riunione dei gruppi per precisare a quali condizioni potrebbe esercitarsi il controllo parlamentare.

I socialisti si riunirono a parte per deliberare sulla situazione politica. Ebbe luogo un dibattito abbastanza animato a cui presero parte gran numero di oratori e finalmente il gruppo delegò sei membri per riferire al presidente del Consiglio le questioni dibattute. I delegati erano René Renault e Moulens, ex-ministri, Franklin Bouillon, André Hesse, Chavoix e Pojtral.

L'incontro con Viviani avvenne ieri sera alle 7 e fu brevissimo; Viviani ascoltò i desiderata del gruppo e rispose che prendeva nota e ne avrebbe riferito ai membri del gabinetto. Il gruppo socialista che doveva riunirsi oggi ha rimandato la sua riunione a domani nel pomeriggio in attesa della risposta di Viviani.

Intanto la Camera che secondo il parere dei capi gruppo aveva deciso di aggiornarsi fino al 26 agosto è stata informata che un certo numero di radico-socialisti d'accordo coi socialisti unificati domandano che, malgrado il 16 corrente si debbano riunire i Consigli provinciali, la Camera continui a tenere una seduta ogni settimana. Questi deputati vorrebbero, ottenendo che la Camera resti aperta, avere la possibilità di provocare un dibattito pubblico qualora fosse reso necessario dal risultato delle trattative del proprio gruppo col governo. I ministri che fanno parte del gruppo radico-socialista sono stati invitati ad intervenire alla riunione di domani.

Anche i ministri socialisti hanno partecipato alle riunioni dei loro gruppi.

Intanto il risultato delle trattative è atteso con la più grande curiosità.

Ore 16.

Le notizie del pomeriggio recano che la Camera ha deciso di riunirsi venerdì prossimo.

Nei circoli politici corrono voci insistenti di una prossima crisi parziale nel gabinetto in seguito all'agitazione manifestata da alcune settimane dai partiti di sinistra.

Si sa che tale agitazione è intesa ad assicurare al Parlamento un controllo diretto sul funzionamento di tutti i servizi dell'amministrazione della guerra.

Il Governo tedesco
arresta i socialisti

ZURIGO, 14.

La vita politica interna tedesca appare presa da un certo turbamento.

La crisi che travaglia il partito socialista è apparsa in altra forma nel partito liberale nazionale. Vi è un gruppo che dichiara di non aver fiducia nel Cancelliere ed un altro che dichiara di conservarla dopo aver parlato al Cancelliere stesso.

Il primo gruppo fa capo al Bassermann, allo Stresemann e al Fhurmann; il secondo è anonimo per ora ma una sua dichiarazione con la quale difende il Cancelliere dall'accusa di seguire una politica debole contribuisce ad aggravare la crisi.

Ma il segno più grave della lotta politica interna è l'arresto recente di socialisti a Berlino. Ne dà l'annuncio lo stesso Vorwaerts *sotto il titolo:* Un singolare provvedimento. *Si tratta dell'arresto di un buon numero di socialisti berlinesi fra cui un vecchio redattore della* Schwaebische Tagwacht *sotto l'accusa di alto tradimento. Essi avrebbero diffuso un foglietto con un articolo della* Schwaebische Tagwacht *di Berna in cui era criticata l'attitudine dei capi del partito socialista.*

Il Vorwaerts *non vede dove sia il tradimento, e difatti non si sapeva ancora che attaccare i socialisti ufficiali in Germania potesse essere punito con la galera fino a 10 anni. Evidentemente nel foglietto si attaccavano gli scopi annessionisti.*

E' da notare che non è questo il solo arresto che si sia avuto dopo che una frazione notevole del partito socialista ha iniziato il movimento d'opposizione alla politica del Governo riguardo alla guerra. Giorni or sono fu arrestata Clara Zetkin che nel Wuertemberg, con Rosa Luxemburg e Liebknecht ha attaccato la politica annessionista del Governo e l'atteggiamento della Direzione del Partito socialista. Altri arresti sono stati fatti.

Il Console italiano di Smirne
sulla via del ritorno

MILANO, 14.

Il *Corriere* ha da Londra:

Secondo notizie da Dedeagatch dopo il rifiuto della Porta di permettere la partenza dei sudditi italiani, l'ambasciatore Garroni presentò una nota risoluta reclamante che le restrizioni alla partenza fossero immediatamente ritirate. La rottura sembrava imminente ma all'ultimo momento la Porta la evitò consentendo alla richiesta dell'ambasciatore.

Secondo telegrammi da Mitilene al Times, *i consoli italiani lasciano la Turchia. Il console generale di Smirne è arrivato nell'isola con la famiglia, accompagnato dal vice-console e da un gruppo di frati e di monache. Il viaggio da Smirne a Mitilene è stato compiuto su un veliero e ha richiesto non ostante la brevità del tragitto, quattro giorni.*

1396 bastimenti in un mese
nei porti d'Inghilterra

LONDRA, 14.

L'Ammiragliato annunzia che durante la settimana che è terminata l'11 agosto, 1396 bastimenti sono giunti o sono partiti dai porti inglesi. Di essi due sono stati affondati da sottomarini, il loro tonnellaggio complessivo è di 3371 tonnellate. Sono stati poi affondati da navi nemiche 17 battelli da pesca, il cui tonnellaggio complessivo è di 1270 tonnellate.

La situazione

Non tutti i giorni è possibile in una guerra del genere di quella che noi combattiamo, registrare fatti nuovi e le situazioni sembrano a prima vista che permangano stazionarie. Ma questa non è. Il nostro comando rifugge dall'elencare minutamente tutti i piccoli incidenti ai quali danno origine le nostre incessanti operazioni offensive come pure, per ragioni militari, non segnala il lavorio diuturno di approccio e consolidamento che le nostre truppe fanno. Segnala solo il Comando quei fatti che cambiano o modificano una situazione su frazioni al fronte e specialmente quando tali modificazioni avvengono sul fronte principale di attacco nostro. Ognuno dei successi, ognuna delle occupazioni segnalate sono sempre il resultato di un seguito di piccole operazioni preparatorie delle quali il Comando si limita a proclamare il resultato finale efficace ottenuto. Ad esempio la occupazione del Monte Sei Busi, quella del costone che comanda Doberdò, quella del Bosco Cappuccio e quella delle posizioni verso Sella S. Martino, furono il resultato di un lungo lavoro di operazioni di approccio e di azione di artiglierie. Così pure ognuna delle occupazioni lungo le varie linee che immettono nel Tirolo Trentino, e specialmente le occupazioni nell'Ampezzano in Cadore. Ciò che specialmente richiede tempo e oculatezza si è il coordinamento delle operazioni fra loro su tutto il fronte. Già si disse che nei vari settori le truppe hanno uno scopo locale da raggiungere; scopo però che è collegato sempre con gli obbiettivi speciali degli altri settori e tutti insieme con l'obbiettivo generale. Non è una guerra manovrata che combattiamo per ora, ma bensì un'offensiva intensa che ha lo scopo di abbattere gli ostacoli accumulati contro la nostra avanzata da ogni lato. Questa guerra deve condurci a dilatare i nostri polmoni e a poter fare della guerra manovrata e riuscire così ad impiegare tutte le forze delle quali disponiamo per l'economia generale della guerra europea.

Il comunicato del Comando del 13 agosto segnala tale intenso lavorio di approccio con la frase « per effetto dei progressi delle nostre offensive, le linee nostre e quelle dell'avversario sono così ravvicinate da dar luogo a frequenti piccoli attacchi e contrattacchi da ambo le parti » dunque mentre le artiglierie tuonano, le fanterie stringono le maglie sgretolando man mano con occupazioni coordinate, le linee di difesa nemiche. Il nemico sente questo minaccioso lavorio che lo mina nella sua difesa e si dibatte. Infatti la notte sul 12 tentò di cacciarci dalle nostre posizioni ultimamente occupate sul col di Lana e sul costone di esso colle ma fu respinto. Al solito del vantaggio ottenuto respingendo il nemico e dell'aver conosciuto la dislocazione delle sue forze, il Comando ne approfittò per ottenere nuovi successi di occupazione e nostri reparti snidarono reparti nemici che si erano trincerati sulle pendici occidentali del Monte Piana alla testata della Valle di Rienz. Azioni dimostrative nemiche facilmente respinte, ebbero luogo pure sia su di un contrafforte del Monte Nero come contro le recenti nostre occupazioni ad est di Plava.

Sul Carso, approfittando dell'imperversare di un violento temporale, il nemico senza ricavarne alcun profitto, tentò azioni di sorpresa contro nostri lavori di approccio molto minacciosi contro il secondo costone del Carso che si erge come una fortezza di fronte alle nostre occupazioni, saldamente tenute ormai e munite del primo costone del Carso da noi occupato.

Un altro sommergibile è stato affondato dalla nostra marina, il sommergibile « U 3 » austriaco. Si assottiglia così la schiera delle insidie nemiche all'azione della nostra flotta nell'Adriatico. L'indicazione della zona nella quale il sommergibile è stato affondato e cioè nel *basso Adriatico* e ciò mentre navi austriache cannoneggiano Bari e Molfetta, potrebbe far sorgere il sospetto che quel sommergibile volesse tendere un agguato a nostre navi che dalla vicina base fossero accorse a fugare le navi austriache. Se tale fu la manovra ideata astutamente dagli austriaci, essa ebbe esito ben sfavorevole per loro.

Teatro dei Dardanelli. — Si hanno dettagli dell'azione della Divisione australiana. Sta in fatto che l'azione degli Alleati si intensifica e si estende. Intanto i sommergibili inglesi seguitano a rendere difficile ai Turchi di approvvigionare i Dardanelli per mare. Un successo degli Alleati contro i Dardanelli e Costantinopoli avrebbe una forte ripercussione sui neutri Balcanici che nella loro ristretta mentalità politica non sanno ancora discernere il loro vero interesse.

Teatro Orientale. — Prosegue intensa, accanita l'azione con una magnifica resistenza dei Russi. Ne parleremo domani perchè la situazione in massima non è cambiata e la massa tedesca non riesce, nè accenna a riuscire ad essere vicina ad una probabile azione efficace. Solo noteremo che ben poco si capisce a cosa miri la Germania con la sua enorme e intensa azione. Non può credersi che essa possa sperare di avere un successo assoluto decisivo militare tale da porre fuori giuoco la Russia. D'altro canto tutto sembra accennare che la Germania non possa sperare su di un momento di debolezza politica della Russia che la faccia trarre in disparte.

Teatro occidentale. — Azione stazionaria con pochi e poco importanti azioni assolutamente locali in vari settori del fronte. Ma essi nè modificano la situazione sul teatro occidentale, nè hanno alcuna influenza nell'economia generale della guerra.

Verso il limite definitivo dell'avanzata tedesca in Russia

Wladimir Wolynskij occupato

PIETROGRADO, 14.

Da parecchi giorni i russi avevano sgombrato Wladimir Wolynski, che ieri è stata occupata dalle truppe tedesche.

Sull'occupazione si hanno i seguenti particolari:

Con Wladimir Wolynski gli austro-tedeschi hanno occupata la prima città della vera Russia. L'occupazione avvenne senza lotta. La città era in fiamme.

La prima divisione della cavalleria tedesca e di « honwed » entrata, tentò invano di limitare l'incendio.

L'interno della città, i caffè, gli alberghi e le case degli ebrei sono, secondo un telegramma al « Tagblatt », interamente distrutte. Per contro le strade eccentriche, i sobborghi, le ville, le case dei contadini, le caserme sono intatte.

I russi hanno portato via il monumento in bronzo ad Alessandro II e le campane di tutte le chiese.

Il generale tedesco convocò i notabili della città e istituì un'amministrazione civile composta di ebrei polacchi. Tutta la popolazione russa aveva abbandonato la città insieme con le truppe. Il corrispondente nota che fino all'ultimo momento in questa città russa non vi era rincaro di viveri.

La sera dopo l'occupazione si sparse la voce che i cosacchi ritornavano e la cittadinanza, compresa l'Amministrazione or ora nominata, fu invasa da gran panico. Gli ebrei corsero alla sinagoga dicendo: « Se i russi ritornano, siamo perduti ».

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 14.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione a sud-est di Mitava il 12 corrente i Tedeschi furono respinti dalle nostre truppe al di là del fiume Aa. Durante la ritirata del nemico facemmo prigionieri. Anche nelle direzioni di Jacobstadt, di Dvinsk e di Wilkomir continuiamo a premere le truppe nemiche superandone la accanita resistenza.

Nella regione di Kovno i Tedeschi hanno cessato temporaneamente gli attacchi; continua la lotta dell'artiglieria.

Sulla fronte fra il Narew ed il Bug il nostro contrattacco pronunciato l'11 corrente facilitò alle truppe del settore nord di questa fronte la ritirata su posizioni situate più indietro.

Sulle strade della media Vistola, in conformità alle esigenze della situazione generale, abbiamo sgombrato Sokoloff, Siedletz e Lukow.

In generale le nostre truppe operanti sulla sinistra del Bug non hanno avuto il 12 alcun importante combattimento.

Sulla destra del Bug, della Zlota Lipa e del Dujester nessun cambiamento importante.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino 13: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — *Gruppo degli eserciti del feld-maresciallo generale Von Hindenburg. Le truppe di attacco contro Kovno progrediscono. Nel settore della Dvina i Russi hanno rinnovato attacchi senza successo. Tra il Narew ed il Bug abbiamo progredito, sebbene l'avversario conduca sempre nuove forze su questa fronte, dove dobbiamo spezzare la sua resistenza settore dopo settore. L'esercito del generale Von Scholtz ha fatto ieri dei prigionieri ed ha preso tre cannoni e due mitragliatrici.*

Gruppo degli eserciti del feld-maresciallo generale principe Leopoldo di Baviera. — Le nostre truppe inseguendo il nemico a marcie forzate hanno raggiunto combattendo la regione di Sokilow, e dopo aver preso la città di Siedlce hanno raggiunto il settore di Liniec a sud di Mordy.

Gruppo degli eserciti del feld-maresciallo generale Von Mackensen. — Le truppe alleate continuano l'inseguimento su tutto il fronte. Nella loro marcia in avanti le colonne tedesche incontrano su tutte le strade la infelice popolazione polacca, che era stata condotta via dai Russi quando questi iniziarono la loro ritirata, e che non potendo seguire i rapidi movimenti delle truppe è stata abbandonata in profonda miseria.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 14.

Si ha da Vienna 13: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale e nella regione di Vladimir Wolinsky la situazione è immutata.

Ad ovest del Bug i nostri eserciti continuano ad inseguire il nemico, che indietreggia lentamente.

Le truppe austro-ungariche avanzando a nord del Wepra inferiore hanno raggiunto Raczyn.

I Russi resistono
nel settore Dwinsk - Ponewiz

MILANO, 14.

Il « Corriere della Sera » riceve da Londra:

« Di tutto il fronte russo da Riga a Wladimir Volinski, il settore più importante, quello cioè dove si decide non soltanto l'attuale mirabile ritirata, ma anche la nuova linea difensiva russa, è il settore Dwinsk-Ponewiz. Orbene, è precisamente qui che i Russi hanno i loro maggiori successi. La stupenda energia che i Russi dimostrano nella regione fra il Niemen e la Dwina, permette di credere che forze russe abbiano raggiunto il fronte settentrionale, dove le truppe del granduca hanno non solo respinto i Tedeschi, ma li hanno costretti alla ritirata, inseguendoli vigorosamente.

Forse nuovi elementi cominciano ad intervenire nel grande conflitto.

Un corrispondente da Pietrogrado dice che gli effetti della mobilitazione industriale russa cominciano a notarsi. Lo esercito che combatte, riacquista ogni giorno più fiducia nella vittoria. I successi che i Tedeschi avevano compiute nella regione di Riga e nel settore Ponewis-Wilkomir sembrano avere avuto la conseguenza di rendere più impaziente e frettoloso l'attacco di Kovno.

Evidentemente il nemico sperava di sfondare le linee russe e sboccare sui fianchi delle posizioni che costituiscono la base difensiva russa, prima che i Russi si avessero avuto il tempo di effettuare il nuovo raggruppamento. Questa stessa disperata furia tedesca permette di concludere che forze russe sono apparse da nord, scendendo in tempo sul campo di battaglia. E' probabile che tanti i Tedeschi quanto i Russi si siano molto rafforzati su questo fronte. Certo, se la presenza di Hindemburg è confermata, bisogna dedurne che egli è il capo del gruppo di armate incaricate delle operazioni decisive della intera campagna orientale.

Conforme alla strategia tedesca è concentrare le massime forze sul campo specialmente ora che l'occupazione della Vistola rende disponibili delle truppe che possono essere adoperate ad ingigantire l'armata del nord. La presenza del generale Rusky a Dwinsk è segno che la gravità della situazione a nord del Niemen è pienamente misurata dai Russi.

Cambiamento d'obbiettivo
nell'azione tedesca?

LONDRA, 14.

Secondo il corrispondente da Pietrogrado dell'*Agenzia Exchange* gli ufficiali dello Stato Maggiore avrebbero dichiarato che si prevede che la linea difensiva Bug-Niemen sarà la definitiva frontiera strategica dell'avanzata tedesca, destinata a rimanere immutata fino alla fine della guerra, nella peggiore delle ipotesi, e più probabilmente fino a una nuova avanzata russa. Perciò si ritiene inevitabile, sempre secondo le informazioni raccolte dal corrispondente dell'*Exchange*, una prossima avanzata tedesca in Francia e nel Belgio, non avendo i tedeschi più nulla da sperare da una ulteriore offensiva contro i russi, eccettuato un attacco a Riga.

In ogni modo è certo, sempre secondo il corrispondente dell'*Exchange*, che i tedeschi hanno già ottenuto contro i russi tutti i successi che potevano sperare e che se vogliono veramente la fine della guerra, è loro interesse tentare di ottenere eguale successo sul fronte occidentale, prima dell'inverno. Sicchè i franco-inglesi dovrebbero aspettarsi quanto prima un formidabile attacco al quale parteciperebbero da mezzo a un milione di truppe trasferite dalla Polonia. La Russia però può sempre in caso di estrema necessità, difendersi con l'inondazione di vasta parte del territorio dove ora si combatte. L'ing. Melnikoff ha esposto testè un suo piano secondo il quale sarebbe possibile inondare l'intera regione che va dalla frontiera galiziana a un punto nord della fortezza di Brest-Litowsk. Ciò renderebbe impossibile l'avanzata austro-tedesca su Kiew, limiterebbe la zona delle operazioni all'aspra regione a nord est della Polonia che è un labirinto di foreste e di laghi. Il progetto di Melnikoff consisterebbe nel deviare parecchi corsi di acqua minori, in modo da trasformare la regione paludosa di Pinsk, in un vastissimo lago della superficie di quasi 40 mila chilometri quadrati. L'inondazione potrebbe effettuarsi entro sei mesi e non costerebbe che circa 125 milioni di lire, somma che la Russia spende durante la guerra, in due giorni.

Accordo russo-giapponese
50.000 granate al giorno alla Russia

ZURIGO, 14.

Il « Berliner Tageblatt » ha una nota da Copenaghen dice che il Governo russo ha concluso un accordo col Governo giapponese. Questo si sarebbe obbligato a fornire tutti i giorni, a partire dal 1.o settembre, 50,000 granate. Alcuni ingegneri giapponesi sarebbero stati incaricati di costruire una ferrovia a scartamento ridotto da Wladivostok a Irkutsk. Questa ferrovia dovrebbe servire appunto al trasporto di queste munizioni.

Due Zeppelin in Inghilterra

LONDRA, 13 (Uff.).

Fra le nove e mezzo e le undici e quarantacinque due **Zeppelin**, *volando sul litorale orientale britannico lanciarono su varii punti bombe incendiarie ed esplosive, uccidendo due donne e quattro uomini, ferendo nove ragazzi, undici donne e tre uomini, tutti borghesi, e danneggiando gravemente quattordici case. I dirigibili furono attaccati in varie località, ma essi riuscirono a sfuggire all'inseguimento delle pattuglie aeree. Uno fu probabilmente danneggiato da una sezione mobile anti-aerea.*

La notizia tedesca

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino 13: Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte sul 13 agosto i nostri dirigibili di marina hanno rinnovato l'attacco delle coste orientali inglesi e bombardato con successo gli impianti militari di Harwich. Malgrado il violento cannoneggiamento da parte delle artiglierie dei forti, i nostri dirigibili sono rientrati incolumi.

Aspri commenti americani

NEW YORK, 13.

L'ultimo raid aereo tedesco sulla costa inglese provoca aspri commenti nella stampa americana.

Il World, *il quale non è sempre antitedesco, commenta in modo mordace il fatto che la flotta aerea tedesca, che costa parecchi milioni di dollari, fa un raid sulla costa inglese e, dopo aver compiuto la brillante impresa non riesce che a ferire parecchie persone e ad uccidere otto donne, quattro ragazzi ed un uomo non combattente.*

Il giornale soggiunge: Non si può affatto dire che questo glorioso gesto avvicini la fine della guerra; esso potrebbe invece rafforzare la decisione dell'Inghilterra di battersi.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata relativamente calma. Nella regione di Nieuport un tentativo di attacco tedesco è stato respinto dal nostro fuoco. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte eccetto azioni di artiglieria nell'Artois e nella Argonne, ove il cannoneggiamento è stato accompagnato da una lotta a colpi di granate e di petardi nella foresta di Apremont.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino:

Fronte occidentale. — *Nella Argonne gli attacchi francesi contro il forte Martin, di cui ci eravamo impadroniti, sono stati respinti.*

Presso Zeebrugge un idroplano francese è stato abbattuto ed il pilota è stato fatto prigioniero.

Presso Rougemont e Santheim, a nord-est di Belfort, i nostri aviatori hanno obbligato aviatori nemici a prender terra.

Successi francesi nel Camerun

PARIGI, 13 (Ufficiale).

Le truppe operanti nel nord del Camerun hanno riportato un nuovo successo il 18 luglio occupando il posto importante di Tingere, ad ovest della colonia, sull'elevato altipiano fra Rgaundere e Koutscha. Il nemico, rinforzato, ha contrattaccato il 23 luglio, ma ha dovuto fuggire in direzione di Dibats. Le perdite degli alleati sono leggere. Il nemico ha subito gravi perdite ed ha abbandonato cadaveri di suoi tiratori.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 14 corrente, dice:

Nelle regioni del litorale e di Olty cannoneggiamento e fuoco di fucileria. Nella valle di Passin i Turchi hanno pronunciato due volte una offensiva su tutta la fronte, ma le nostre truppe, dopo averli lasciati avvicinare fino ad una distanza di circa duecento passi, li hanno tutte e due le volte respinti, infliggendo loro enormi perdite. Abbiamo fatto prigionieri un ufficiale dello Stato Maggiore, cinque ufficiali superiori e 130 soldati.

Un reggimento di cavalleria ha attaccato una catena di tiragliatori turchi presso Bourg Marmous, ne ha sciabolati molti ed ha fatto un numero non ancora determinato di prigionieri.

Una colonna della nostra cavalleria presso Melaghert ha catturato 24 ufficiali usciti dalla scuola di Erzerum.

Nella regione Darkot-Boulapp-Norent vi è stato un fortunato combattimento delle nostre pattuglie di cavalleria coi Turchi. Il cosacco Tropotchkine si è lanciato solo con la sciabola su una pattuglia di sette uomini e li ha fatti tutti prigionieri.

Il gen. Von Sanders a Gallipoli

MILANO, 14.

Il *Corriere* ha da Bucarest: Ricevo da Costantinopoli in data 26 luglio: La voce raccolta anche da me che Liman Von Sanders sarebbe stato richiamato in Germania, non ha fondamento. Il generale è stato qui giorni sono ed è ripartito per Gallipoli, sede del suo quartier generale. Da qualche giorno si lavora a fortificare le vicinanze di Silivri. Sembra che qui si porterà la seconda linea di difesa nel caso che i Turchi fossero costretti ad abbandonare Gallipoli. Trentamila uomini si trovano nei dintorni di Silivri.

Il deposito dei *trams* di Scisell è stato trasformato sotto la direzione di ingegneri tedeschi, in fabbrica di cartucce e di fucili e vi lavorano oltre 500 tra soldati e operai giunti dalla Germania. Alla Dogana di Salutasi è installata una officina di aeroplani.

Una esplosione formidabile ha scosso ieri la città. Un sottomarino inglese aveva fatto saltare un battello carico di soldati e di munizioni diretto al Mar di Marmara. L'esplosione avvenne dinanzi a Fanaraki.

Il comunicato ottomano

BASILEA, 14.

Si ha da Costantinopoli 13: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli abbiamo respinto facilmente nella notte 12 corrente, a nord di Ariburnu, un debole attacco nemico ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

La nostra artiglieria ha colpito dinanzi ad Ariburnu una corazzata nemica, che si è allontanata.

Burian a Berlino

BASILEA, 14

Il Ministro degli Affari Esteri austr[iaco], barone Burian, è arrivato ieri ma[tti]na a Berlino.

I rapporti austro-tedesc[hi] e il regno di Polonia.

ZURIGO, 14

La presa di Varsavia da parte de[gli] austro-tedeschi, ha ridato la grande att[ua]lità alla questione polacca. Il procla[ma] con cui il Comitato nazionale polacco, c[he] risiede a Vienna, chiede senz'altro la costituzione della Polonia tutta e della [Ga]lizia, riconquistata ai russi, sotto lo sc[ettro] degli Asburgo, ha suscitato a Berli[no] un'impressione penosa. Ecco che il reg[no] di Polonia sta per trasformarsi nel po[mo] della discordia fra le due alleate, men[tre] avrebbe dovuto essere lo stato cuscine[tto] atto ad eliminare gli attriti fra l'Aust[ria,] Germania e Russia.

Ecco un'altra sorpresa della guerra. [Chi] da immaginare la Germania in confli[tto] con l'Austria? Eppure i sintomi ci sono, molto evidenti.

La stampa ufficiosa di Berlino è osti[lis]sima al progetto in discorso. La *Vossisc[he] Zeitung*, parlando del manifesto del Cl[ub] polacco austriaco in favore della restau[ra]zione del Regno di Polonia, sotto la sov[ra]nità degli Absburgo, dice che la manifes[ta]zione è inopportuna e manca di sagge[zza] politica. Non è a Leopoli o a Cracovia c[he] si risolverà tale questione. Ciò vuol d[ire] che i tedeschi la vogliono risolvere a B[er]lino, piaccia o non piaccia ai polacchi d[el]l'Austria.

La *Frankfurter Zeitung*, altro organo [uf]ficioso della Cancelleria germanica, va [più] in là ed accusa il Governo austriaco di [a]ver suggerito ai polacchi dell'Austria, se[m]pre influentissimi a Corte, il famoso p[ro]clama. Il giornale di Francoforte dub[ita] che il club polacco austriaco abbia par[la]to in nome di tutti i polacchi, perchè a V[ar]savia è ancora viva la cattiva impressio[ne] per il rude e gendarmesco proclama a[lla] popolazione, emanato dal princip[e] Leopoldo, il quale avendo sposato la figlia p[ri]mogenita di Francesco Giuseppe, è più [au]striaco che bavarese, e forse aspira lui [al] futuro Regno di Polonia.

La *Post* dice che i desideri dei polac[chi] austriaci sono per lo meno inopportun[i] perchè — e questo è vero — la campag[na] russa non è ancora finita e non è il Cl[ub] polacco di Vienna che deve decidere le s[or]ti della guerra. Non crede poi che tutti [i] polacchi sarebbero soddisfatti della so[lu]zione proposta dal Club polacco.

Anche la *Stuttgarter Zeitung* trova a[s]solutamente fantastica la soluzione.

Queste, in riassunto, l'impressione de[lla] stampa tedesca più autorevole. Non si [sa] ancora se la stampa austriaca risponde[rà] e se s'impegnerà una polemica sul reg[no] di Polonia di là da venire, però si sa c[he] il manifesto del Club polacco ha trov[ato] a Berlino le più cattive accoglienze ed [ha] suscitato grandi malumori. E' probab[ile] che la Cancelleria di Vienna, dopo que[sti] risultati, ordini: macchina indietro!

Un vapore inglese è stato affonda[to]

LONDRA, 13.

Il vapore inglese *Summerfield* è sta[to] affondato.

Il primo luogotenente e sua moglie, il primo macchinista sono rimasti an[ne]gati. Due marinai sono gravemente feri[ti].

Il resto dell'equipaggio è sbarcato.

Alessandra Balestra nata Ricci, la march[esa] di Mottola Nunziante nata Balestra, Emilia [Guglie]lmina Balestra, il cav. Giuseppe Balestra, [il] marchese di Mottola Nunziante, Carlo Tor[...] e Leopoldo Nunziante di Mottola partecip[ano] l'irreparabile perdita del loro amatissimo co[n]sorte, padre, fratello, suocero e avo

Giacomo Balestra

SENATORE DEL REGNO

spentosi in Fiuggi il giorno 13 corr., mun[ito] dei conforti religiosi.

Roma, 16 agosto 1915.

Lunedì 16 corr. alle ore 9.30 sarà celebr[ata] la Messa di requie, presente la salma, n[ella] chiesa parrocchiale di S. Camillo. Alle [ore] 10.30 sarà effettuato il trasporto della sal[ma] al Cimitero.

Primo Stab. P. Funeb. [illegible]

LETTERE DALLA FRANCIA

Il signore del Mondo

PARIGI, agosto.

Vedo già molti occhi scorrere curiosamente queste linee per scoprire se vi si discorra di denaro.

Sicuro: qui si parla del grande, del possente, del prodigioso seduttore di ogni mente umana.

Gli occhi ora percorrono con avidità, con ansia questa povera prosa — sbaglio forse, — cercandovi qualche meravigliosa storia di ricchezze accumulate in breve tempo, dilatandosi per la gioia nell'avventurarsi alla scoperta di una preziosa ricetta per diventar milionari, smarrendosi in sogni d'agiatezza, accendendosi di misteriosi desideri, d'innumerevoli, smodate brame.

Ah, il fascino che esercita la parola « denaro »! Probabilmente a me capita, ora, in piccolo, ciò che accadde in grande a Zola quando pubblicò *L'Argent*: Mai lo scrittore francese ebbe come allora tanti lettori.

Ebbene, io voglio far subito una confessione: qui si parla di denaro, ma non col linguaggio dei romanzieri.

Tanto per norma di chi fosse per esser tratto in un involontario inganno...

* * *

Gli studiosi di materia finanziaria in Francia — non i finanzieri, chè altra è la teoria ed altra la pratica! — invidiano in questo momento l'Italia.

Per spiegare un fatto così inverosimile bisogna ritornare indietro di dodici mesi. Appena iniziate le ostilità, il Governo francese provvide fra l'altro a prorogare le scadenze commerciali e quelle dei valori negoziabili, a fissare la misura contro la quale era consentito il ritiro dei depositi nelle banche da parte degli interessati, a sospendere la procedura fallimentare e a concedere una dilazione per il pagamento dei fitti. I diversi decreti vennero fusi e completati in un decreto di moratoria che fu poi rinnovato di tre in tre mesi. La scadenza di uno straordinario numero d'impegni finanziari assunti in Francia prima dell'agosto del 1914 continua quindi da un anno ad essere prorogata.

L'annata che ora s'è compiuta ha perciò costituito, per chi aveva debiti, un'epoca d'oro. Ma per chi aveva crediti è stata un'annata irta di difficoltà.

I piccoli creditori sono stati più danneggiati dei grandi. Prendiamo come esempi la Banca di Francia ed un qualsiasi padrone di casa. Nel portafoglio della Banca di Francia esisteva, nell'ottobre del 1914, un ammontare di effetti, prorogati dalla moratoria, di 4 miliardi e 467 milioni; ma la Banca inflisse a tutte le cambiali in sofferenza l'interesse di ritardo del 5 per cento, e ciò bastò perchè molti debitori s'affrettassero a sistemare *in tutto o in parte le loro pendenze*; tant'è che oggi nel portafogli della Banca di Francia non si trovano più che effetti per l'ammontare di 2 miliardi e 300 milioni. La maggior parte dei padroni di casa, invece, è creditrice di tutte le rate di fitto scadute dall'agosto del 1914 ad oggi. E, come i proprietari di stabili, così quasi tutti i commercianti che facevano credito ai loro clienti e quasi tutti i prestatori di denaro si sono idcontrati, da un anno a questa parte, con gente che si è dichiarata insolvibile. Col decreto di moratoria rinnovato trimestralmente lo Stato francese ha insomma, come ha detto uno scrittore di cose finanziarie, bloccato il denaro dei creditori nelle mani dei debitori. Ma non basta. Si è scoperto che un grande numero di individui non ha pagato i propri debiti per potere, in attesa che quest'epoca d'oro finisca, far fruttare il denaro destinato ai creditori. L'emissione dei buoni e delle obbligazioni della Difesa nazionale ha enormemente incoraggiato un tale sistema. Si calcola anzi che una metà, se non più, degli effetti giacenti attualmente nel portafogli della Banca di Francia — corrispondenti a circa due miliardi di franchi — non sia ancora stata pagata perchè i debitori hanno trovato più vantaggioso di pagare a suo tempo l'interesse di ritardo del 5 per cento e di acquistare intanto delle obbligazioni il cui interesse varia dal 5,26 al 5,60 per cento.

In conclusione, allorchè il Governo prorogò le scadenze dei debiti contratti prima dell'agosto 1914 inaugurò un'era infelicissima per la finanza francese, e di tale era tutti quelli che hanno crediti vorrebbero presto vedere la fine.

* * *

Nel mese scorso la Camera s'occupò a lungo della questione. Ci fu chi dimostrò l'assurdità di prolungare indefinitamente l'aggiornamento delle scadenze; ci fu chi sostenne la necessità di una liquidazione almeno parziale dei debiti ai quali la moratoria è stata applicata; venne affermato che se si fosse riportata alla fine delle ostilità la liquidazione di tutte le pendenze non si sarebbero che moltiplicati gli imbarazzi per quell'epoca; e il deputato Lairolle raccomandò che « in previsione d'un prolungamento delle ostilità, fosse fatto ogni possibile sforzo per riprendere, compatibilmente con le circostanze, il corso della vita economica » e quindi « che venisse promulgato un decreto il quale stabilisse un nuovo regime, destinato ad essere una transizione verso il ritorno al diritto comune ». Ma il Ministro delle Finanze Ribot chiese alla Camera d'aver fiducia nel Governo, e la Camera lasciò la grave questione irrisolta.

Ora tutti si domandano: — « Come terminerà questa faccenda? Fino a quando il denaro dei creditori rimarrà nelle mani dei debitori anche più solvibili? E quali doveri saranno imposti a questi ultimi, un giorno, e quali diritti saranno riconosciuti ai primi? »

Gli studiosi di materia finanziaria deplorano poi, come ho detto, ciò che sta accadendo e citano con ammirazione il nostro paese il quale, con un gesto audace, all'apertura delle ostilità non volle ricorrere al palliativo della moratoria.

Deo gratias!

E adesso discorriamo d'oro.

Da alcune settimane in Francia viene fatta una campagna attivissima per convincere i Francesi che è un atto di grande patriottismo l'andare a versare nelle banche dello Stato l'oro che sta chiuso nelle cassette private. La ragione di tale campagna è la seguente: la Francia ha fatto una quantità colossale di acquisti in America, e gli americani vogliono esser pagati in oro sonante. Per non diminuire la propria riserva aurea lo Stato invita quindi i cittadini volonterosi a vuotare le loro casseforti: esso dà loro in cambio della carta che ha il valore stesso dell'oro, nonchè un attestato di benemerenza. All'appello che lanciò il Ribot fecero eco tutti i giornali. « Oro! oro! oro! » è il grido che viene ripetuto da un mese nelle città e nelle campagne, e che ogni giorno su centinaia di fogli, ogni domenica nelle chiese, ogni mattina nelle scuole viene illustrato efficacemente da scrittori, da parroci, da maestri.

E' inutile dire che dalla Francia, dacchè durano le ostilità, le monete d'oro non sono uscite che di frodo. Io rammento che, or sono quattro mesi, sul punto d'attraversare la Manica, tutti i viaggiatori che si trovavano a Boulogne furono come me pregati di versare a speciali funzionari tutto l'oro che avevano in tasca, e che coloro, sui quali cadde il sospetto che ne nascondessero, vennero perquisiti minutissimamente.

Or bene, nessuna precauzione, analoga a codesti provvedimenti, è stata presa, a quanto pare, in Italia. I nostri connazionali che arrivano in Francia — ed è quasi tutta gente che viene per fare acquisti — si muniscono non solo di carta monetata francese ma anche di oro. Ma alla frontiera, nessun funzionario italiano pensa mai di chieder loro se in fondo alle tasche e alle valigie essi abbiano qualche luccicante moneta da dieci o da venti franchi. E le luccicanti monete vengono spese nei negozi, nei *restaurants*, negli alberghi francesi; e coloro che le intascano, dopo aver riso alle spalle degli ingenui forestieri, s'affrettano ad andare a compiere l'atto di patriottismo che il Ministro delle Finanze Ribot raccomandò.

Poichè l'oro è sempre oro: tanto se porta impressi gli emblemi della Repubblica quanto se fu coniato in qualche Regia Zecca straniera.

Ma, appunto perchè l'oro è oro, anche l'Italia dovrebbe essere gelosa di quello che ha in circolazione.

Dopo tutto, si tratta del signore del mondo.

G. G. SARTI.

I nostri caduti

IL MAGGIORE MODESTO VALLESE

SANCASCIANO VAL DI PESA, 12. — Alla signora Vallese Caprile Fiammetta che insieme ai figli dimora nella sua villa di San Colombano alla Collina in questo Comune, è giunta la dolorosa notizia che suo marito, il maggiore cav. Modesto Vallese, è morto da eroe sull'altipiano del Carso.

L'eroico ufficiale che era alla vigilia di esser promosso tenente-colonnello, era qui generalmente stimato sì che la sua gloriosa dipartita ha suscitato largo rimpianto. Il cav. Modesto Vallese non aveva ancora 50 anni. Uscito dalla Scuola Militare di Modena nel 1889, percorse la sua brillante carriera nel corpo dei bersaglieri. In tutta la sua vita militare si era fatto generalmente ammirare per la gagliarda e nobile audacia e pel provato valore. Egli fu il primo a sbarcare sulla spiaggia di Homs alla testa di una compagnia dell'8.o bersaglieri.

IL MAGGIORE COLOMBANI

MONDOVI, 13. — Il sindaco di San Michele, ha ricevuto il seguente telegramma: « Pregasi comunicare con le dovute cautele, alla famiglia del maggiore Marenco Colombani che questi cadde ucciso il 18 luglio mentre con coraggioso ardimento, alla testa del suo battaglione, raggiungeva conquistandola, una posizione. Pregasi anche di porgere sincere vivissime condoglianze da parte di tutti gli ufficiali del reggimento, che rimpiangono la perdita dell'amato ed eroico collega, al quale sarà conferita la più bella delle onorificenze al valore per il suo esemplare ardimento. »

IL COMANDANTE CARLO DEL GRECO

SANCASCIANO VAL DI PESA, 12. — Ha qui suscitato largo rimpianto la notizia che il capitano di corvetta Carlo Del Greco è perito gloriosamente per la Patria.

IL CAPITANO GAZZI

PARMA, 13. — Un nipote del senatore Podestà, il nostro concittadino primo capitano Attilio Gazzi, è caduto combattendo valorosamente sul fronte.

IL CAPITANO PERLINO

OSPEDALETTI, 11. — Giunge alla famiglia la notizia dell'eroica morte del capitano Perlino Gregorio.

Egli nacque a Torino il 12 marzo 1884, uscì dalla scuola di Modena e fu promosso tenente il 5 settembre 1907 Meritò la medaglia commemorativa per l'opera prestata nei luoghi devastati dal terremoto del 28 dicembre 1908, dove ebbe pure la menzione onorevole.

Comandato in Eritrea lasciò il suo reggimento, il 76 fanteria al quale era sinceramente affezionato, per far parte quale ufficiale delle truppe coloniali. Nel 1.o battaglione Indigeni sbarcato in Libia nel luglio 1912, prese parte a numerosi combattimenti distinguendosi particolarmente nelle battaglie del 17 settembre e del 9 ottobre 1912 per cui ottenne due medaglie al valore.

Tornato per breve tempo in colonia ed incorporato nel 10.o battaglione eritreo combatteva nuovamente sui campi della Cirenaica, ove per il fatto di Teoniz il 16 settembre 1913 si meritò un'altra medaglia al valore con questo magnifico elogio: Comandante interinale di compagnia con pronta decisione contrattaccava vigorosamente il nemico minacciante il fianco del battaglione, riuscendo a sbaragliarlo. Tornato finalmente in Italia nel giugno scorso, fu promosso capitano il 10 gennaio 1915 e destinato al .... fanteria, fra i primi varcò la nostra frontiera.

IL TENENTE GIUSEPPE SORGE

LANCIANO 12. — Sul campo di battaglia, una palla nemica colpiva in fronte il giovane ufficiale Giuseppe Sorge mentre guidava all'assalto il suo plotone. La morte del prode ufficiale ha destato profonda costernazione in tutta la cittadinanza.

I SOLDATI DI CUCINA SULL'ALTISSIMO

Accanto alla guerra

La fiamma che non si è mai spenta

UDINE, agosto.

Molti completamente ignari delle vicende politiche delle provincie italiane oltre l'antico confine, hanno mossa agli *irredenti* l'ingrata accusa di non avere cooperato a sufficienza o con perseveranza alla causa dell'unità nazionale.

Come ho già detto in altra mia, la migliore risposta a quest'accusa ingiusta, la danno, ora, quei volontari che combattono e muoiono eroicamente sulle rive dell'Isonzo.

Mi sembra però che convenga dimostrare alla rigorosa stregua dei fatti come il desiderio di unirsi alla patria, sia stato sempre ardente nelle terre oltre l'antico confine, dove gli italiani sostennero lotte talvolta oscure o incomprese ma memorabili, contro possenti avversari: il governo di Vienna, i pangermanisti, gli slavi, i clericali, i socialisti.

Contro il leone alato

L'Austria ha cercato di colpire e di sopprimere ogni ricordo d'italianità. Pochi anni or sono la gendarmeria di Monfalcone asportava dalla facciata d'una nuova casa, un innocuo leone di S. Marco, segnacolo di sovversivismo. E non aveva torto. In fatti le antiche cronache dell'Istria narrano di quel Gaspare Galarani che fatto prigioniero dagli uscocchi preferì farsi scorticare vivo al gridare evviva all'Arciduca d'Austria.

Chi scrive ricorda come ogni pubblica cerimonia che avveniva in questa città, avesse spettatori entusiastici italiani di oltre confine che partivano apposta sin dalla Dalmazia lontana. Venivano qui a ritemprarsi, in un bagno d'italianità, i fratelli d'oltre confine; — spesso, tornati nelle loro città, venivano chiamati in polizia e messi sotto processo... per le dimostrazioni di Udine. Più d'una volta, prova contro di loro era qualche istantanea qui presa, durante le dimostrazioni, dagli emissari della polizia austriaca.

Sino al momento di ripassare la linea di confine, gridavano evviva all'Italia; — il grido, dopo i segnali gialli e neri, si trasformava in quello di evviva Dante. Grido più innocuo non potevasi trovare. Pure chi scrive fu testimone oculare, alla stazione di Cervignano, della brutalità della gendarmeria austriaca — che giunse sino a far uso delle armi — contro gli italiani irredenti che acclamavano il nome del Poeta. Pur troppo chi comandava i gendarmi era un rinnegato: il commissario di polizia dottor Basilisco.

Durante il Risorgimento

Sin dall'inizio del risorgimento nazionale Trento, Trieste e tutte le altre città ancora per poco soggette all'Austria, parteciparono all'impresa di liberazione. Animatore del movimento triestino fu il grande poeta, Domenico Rossetti.

La gioventù accorse sotto le armi: vennero costituite la Sezione Trentina, i Franchi Cacciatori, le Guide del Tirolo.

Sfuggendo alle persecuzioni poliziesche il poeta Gazzoletti giungeva a Torino e presentava a Carlo Alberto un indirizzo con il quale i triestini reclamavano l'annessione al Piemonte. A Venezia, il dalmata Niccolò Tommaseo era a lato di Daniele Manin: — a Trieste e a Gorizia, Graziadio Ascoli, Francesco Hemet e Pietro Kandler proseguono con furore la propaganda d'italianità, mentre il trentino Narciso Bronzetti partecipa alla difesa di Roma, e il triestino Filippo Zamboni è capitano del battaglione universitario.

I trentini alla Dieta tirolese

Sono troppo note le eroiche ma infelici vicende delle armi italiane in quel periodo. Ma pur tuttavia trentini e triestini non s'acquetarono. Tanto alla Dieta del Tirolo che al Parlamento germanico i delegati trentini reclamarono, in nome dell'italianità, la separazione del loro paese dal Tirolo.

Il delegato Giovanni Da Prato si proclama assertore — alla Dieta di Francoforte — dei diritti delle popolazioni italiane. — Alla Costituente di Vienna un deputato triestino afferma pienamente di rappresentare gli italiani.

Il governo austriaco rispose con l'inferire delle persecuzioni, e insignendo cavaliere il boia di Rovigno.

Con fede immutata nei destini d'Italia, gruppi numerosi di giovani di Trieste e di Trento, partecipano, come soldati volontari nell'esercito piemontese, alla guerra di Crimea, mentre ardenti patriotti rimasti nelle loro città fondano battaglieri giornali come: *Il Popolano dell'Istria*, *Porta orientale*, il *Giornale di Gorizia*, l'*Eco dell'Isonzo*.

Ardono e fremono aspirazioni, speranze, illusioni che non dileguarono nè si estinsero per la pace di Villafranca. Chè anzi i trentini domandarono, al Congresso europeo, l'annessione al Veneto, e i triestini l'autonomia della città.

Camicie rosse al veglione

L'amore per la patria comune non cessa, nelle terre irredenti. I giovani accorrono ad arruolarsi nell'esercito regolare: parecchi triestini partecipano all'impresa dei Mille. Il nome di Garibaldi è ovunque pronunciato con entusiasmo e con speranza.

A Gorizia, alcuni giovani si prendono parecchi mesi di carcere duro, per essere intervenuti a un veglione con la camicia rossa.

La pace del 1866 condanna queste terre a rimanere avulse dalla patria, ma esse vibrano dell'inesauribile amore. La presa di Roma è salutata a Trieste con grandi manifestazioni di giubilo.

Con essa, può, l'Italia sembrare voler dimenticare gli italiani d'oltre confine, che rimasero soli, impegnati in lotte atrocissime. L'Austria si era proposta di farli scomparire.

I prodromi della grande lotta

In Dalmazia ed a Fiume il governo di Vienna comincia la sua lotta contro gli italiani. Spinge innanzi gli slavi: crea scuole per essi, ne impone la lingua.

A Fiume stesso, città annessa alla Croazia, istituisce scuole slave e facilita l'immigrazione slava, sì che a Tomaseo esce la frase amaramente sarcastica: « Il Bano di Croazia, parlò anch'egli una volta italiano. Quando annunciò alla città la legge marziale arcangelo della morte ».

Anche a Trieste e a Trento viene iniziata la lotta contro gli italiani, a rispettivo vantaggio degli slavi e dei tedeschi.

Trascorre in tale guisa un decennio. Il governo austriaco ritiene a buon punto l'opera propria: intende quindi di festeggiare a Trieste, con una grande esposizione, il quinto centenario del Governo di quelle terre. Ma l'esposizione si risolve in un fiasco colossale. Poco tempo dopo Guglielmo Oberdan compie il suo sacrificio.

Crispi

Il governo di Vienna intensifica la guerra agli italiani. Essi non hanno diritti: debbono soltanto rispettare degli obblighi. L'associazione « *Pro Patria* » viene disciolta. Devesi a Francesco Crispi che spiegò presso il governo austriaco un'azione illuminata ed energica, se sulle basi di essa potè essere costituita la *Lega Nazionale*.

Agli italiani viene negata ogni libertà, persino quella di istruirsi. Le vie che circondano Pola vengono intitolate a Lissa, a Custoza e a Novara.

Basta essere antitaliano!

Basta essere anti-italiano per ottenere vantaggi. Il partito socialista, quello clericale e gli slavi muovono concordi per sopprimere i caratteri della nostra stirpe, che però, a questa suprema prova, si palesano indistruttibili.

La lotta diviene acuta, specie nel campo della coltura. La *Lega Nazionale* e i Comuni mantengono con sacrifici ingenti — scuole ed asili. I giovani si battono per l'Università italiana.

Ricordate le sanguinose giornate di Innsbruck e di Vienna?

Nel 1913 in tutte e cinque le provincie italiane sono tenuti comizi reclamanti l'Università a Trieste; essi hanno per risposta le giornate di Graz, dove i nostri studenti vennero malmenati e feriti dai colleghi tedeschi. Ogni anno, la *Lega Nazionale* si raduna a Congresso. E' presente sempre il Commissario di polizia, ma egualmente quei Congressi esprimono un proposito immutabile; che nessuna persecuzione varrà a cancellare.

Sempre uniti alla patria

Le regioni italiane vivono — con manifesto loro danno — assenti da tutte le vicende dell'impero, mentre seguono con il pensiero e con le opere quelle d'Italia.

Tre avvenimenti vennero particolarmente celebrati: il lutto per la morte di Umberto I, il lutto per la morte di Giuseppe Verdi, le generose sottoscrizioni per i terremoti di Reggio e Messina.

Mai, le generose terre che stiamo liberando, piegarono al giogo austriaco, al quale opposero, invece, una resistenza coraggiosa e continua.

Esse, con il loro eroico atteggiamento hanno tenuto impegnata la parola del primo Re d'Italia. La libertà sarà il loro premio.

GUIDO BUGGELLI.

L'on. Agnelli a Ginevra

GINEVRA, 19. — E stato per qualche giorno ospite di Ginevra l'on. Agnelli, che per invito della Dante Alighieri, ha tenuto una conferenza sul tema « *Italia Economique et sociale contemporaine* ». Assistevano alla conferenza il ministro d'Italia a Berna, conte Paolucci de Calboli, ed il prof. Gallavresi, segretario generale dell'Opera Bonomelli, venuti espressamente da Berna, il console generale Gaetani di Laurenzana.

L'aviatore Carpentier ferito

PARIGI, 11. — Lo « Sporting » annunzia che il popolare campione francese di boxe Giorgio Carpentier, diventato aviatore, ha fatto una caduta dall'aeroplano nei Vosgi e si trova attualmente all'ospedale di Bruer.

Ecco del resto la lettera nella quale lo stesso Carpentier racconta come fu ferito: « Eravamo partiti per compiere una ricognizione allorchè improvvisamente il mio motore si fermò. Dovetti scendere immediatamente ma il suolo era tutt'altro che propizio a una simile operazione. L'urto fu assai forte, ma mentre l'ufficiale osservatore che si trovava sul mio apparecchio come passeggero non riportò che alcune leggere contusioni io rimasi investito e riportai alcune ferite che necessitarono il mio trasporto all'ospedale dove mi trovo ora e da dove spero uscire assai presto ».

LETTERE DAL CAMPO

Augurando buon ferragosto...

Il coraggio di un bravo ferrarese

che gridava *Viva l'Italia* mentre gli amputavano una gamba è citato ad esempio dal dott. Paolo Pongelli, sottotenente farmacista in un ospedale da campo al fronte, che scrive così al suo amico prof. Mario Marchioni:

Dal fronte, luglio 1915.

Carissimo amico,

Non si lamenti con me se finora non Le ho mandato mie notizie; ma nei saluti cumulativi ch'io invio agli amici Ella occupa uno dei primi posti per il ricordo caro del suo affetto.

Che cosa posso raccontarle di me? Io sto bene, lavoro e cerco di fare nel miglior modo il mio dovere.

Certo dal mio ospedaletto da campo non posso descrivere gesta di valore, nè la dura vita delle trincee, nè l'epico entusiasmo degli assalti: noi riceviamo, è vero, di quando in quando visite di granate da 305, ma grazie a Dio esse sono così educate da fare solo un gran fracasso attorno ar noi. Il pericolo reale sono purtroppo i nostri compagni che compiono miracoli di abnegazione e di ardimento per soccorrere i nostri soldati feriti.

E noi invece curiamo con tanto amore i feriti nemici, come fossero nostri fratelli!

La nostra vita monotona e triste d'ospedale è rallegrata solo dall'entusiasmo che anima i nostri feriti. Se Ella vedesse in che modo muoiono i nostri ferraresi! Le assicuro che le loro frasi piene di entusiasmo e di stoicismo mentre ci fanno venire le lagrime agli occhi ci destano un senso di orgoglio. Che soldati sono ...ai questi! Stamattina appunto un ferrarese mentre gli si amputava una gamba gridava: « *Del resto me ne rimane un'altra. Evviva l'Italia e avanti Savoia!* »

Io ho sempre avuto un grande concetto del soldato italiano, ma non avrei mai creduto che in uno di questi umili figli delle nostre campagne potesse nascere un così alto senso del dovere e dell'amore di patria. E noi tutti dell'ospedale di fronte a questi spettacoli d'eroismo, facciamo tutto quanto ci concedono le nostre forze per lenire con ogni mezzo le sofferenze di questi feriti, che non conoscono neppure tutta la grandezza del loro valore, e che danno tutto il loro sangue per questa guerra santa. E noi combattiamo per loro un'altra battaglia asprissima e difficile contro nemici forse più terribili degli austriaci, il tetano, la cancrena gazzosa, ed altre gravi infezioni. E' una lotta continua, implacabile e finora la vittoria è nostra.

Ecco quanto facciamo noi nel nostro umile compito, dispiacenti solo di non poter cooperare più direttamente alla grande epopea che l'Italia sta scrivendo nella storia.

Ed ora, caro amico. Le dico solo questo: abbia una grande, illimitata fiducia nel soldatino d'Italia, che tranquillamente corre incontro alla morte con una sola visione, con un solo ideale, d'arrivare per primo a Gorizia, la bianca città che vediamo sotto i nostri occhi a pochi chilometri, e poi correre di nuovo all'assalto per proclamare dinanzi al mondo Trieste città italiana.

E con tale esercito, stia sicuro, l'Italia vincerà questa guerra della civiltà contro la barbarie degli Unni, ed il nome radioso di Roma sarà ancora una volta sinonimo di forza e di grandezza.

Addio, caro amico, mi ricordi come io ricordo Lei e la nostra Ferrara.

Una forte stretta di mano dal

Suo aff.mo
Dott. Pongelli.

Augurando buon Ferragosto

alla sua famiglia, il carabiniere Giovanni Pulina di Ploaghe (Sassari) descrive in anticipazione il trattamento festivo che per l'occasione sarà offerto sul fronte dai nostri soldati agli austriaci.

« Noi — egli dice — faremo festa con i nostri « austriaci » che serveremo a tavola da veri amici.., con numerosi coperchi da 305 e di altri del genere, benchè non si tratti di cibo gradevole.

Non posso dirvi nulla delle operazioni di guerra, perchè non posso; vi dico solo che certamente la vittoria è nostra e che tutti i soldati si battono arditamente.

Diffondete pure la voce nella nostra isola ed a tutto il popolo italiano, che noi non torneremo alle nostre case se non dopo avere ottenuto la completa vittoria, con la liberazione dei fratelli sofferenti il giogo straniero e con la soddisfazione di avere compiuto tutto il dovere verso il Re e la Patria ».

Ha lasciato a casa la paura

il bravo artigliere Pasquale Viggiani di Genzano che descriva così la guerra d'artiglieria a suo cugino Antonio Ferrantino, vecchio artigliere appassionato della sua arma.

« ..... Vedevamo scoppiare le granate a 10 o 15 metri di distanza. Sul principio ci appiattavamo nelle buche, ma poichè ci rendemmo conto, che tutto ciò costituiva un episodio ordinario della nostra vita di guerra, ci mettemmo a scherzare o facevamo pronostici sullo scoppio del proiettile, sul punto di caduta e tante altre corbellerie. Così ora posso dirti con tutta sincerità che non conosciamo più che sia paura. Io almeno ritengo che la paura la ho lasciata sullo spiazzale del palazzo municipale di Genzano, quando montai in automobile per andarmi a presentare. Passemmo così 15 giorni nella massima allegria. La nostra giornate le occupavat... con giunchi di ogni specie compreso, anzi particolarmente, il *foot-ball*. Occupavamo una buona posizione ed il nemico per p. acchi giorni non ci disturbò, ma un bel momento fummo tutti segno ad una scarica di proiettili da 105 e da 220, ed un colpo venne a scoppiare in trincea vicino al primo pezzo; fortunatamente senza ferire nessuno. Fu allora che ci famigliarizzammo maggiormente con i proiettili nemici. Anzi d'allora in poi quando sentivamo sparare osservavamo dove andava a cadere il proiettile per andare a raccogliere la spoletta. Unica cosa che ci facesse interrompere la nostra partita di foot-ball.

Ma il nemico, dopo aver aggiustato il tiro volle farci il regalo di 2 granate da 305. Tanto era il frastuono che producevano nell'aria che sembrava un tuono quand attraversa una galleria. Una di esse scoppiò a 60 metri lontano dalla batteria. Sembrava che fosse venuta la fine del mondo, tanta era la terra i sassi e le schegge saltati per aria e che ci colpirono tutti. Un altro mezzo ettometro più corto e la batteria sarebbe saltata tutta per aria e addio Pasquale Ma un bello spirito di un nostro compagno osservò:

Così andammoad osservare l'effetto dello scoppio, che era veramente impressionante. Figurati che trovammo una buca del diametro di circa 5 metri e profonda due, tanto che fu usata per trincea, installandovi dentro uno dei nostri pezzi.

Raccogliemmo le schegge, e la sola punta del proietto pesava una quindicina di chili; ne mettemmo insieme circa un quintale che il tenente poi fotografò. Se posso averne una copia te la manderò.

Ciò che dice al Presidente

della Società Cooperativa di Previdenza e Lavoro fra i Giovani Artigiani e Contadini di Avigliano, il socio Leonardo Coviello combattente al fronte non è certo uno squarcio di levigatissima letteratura, ma è certo una pagina di patriottica prosa di guerra.

Del resto lo riconosce egli stesso in fondo alla lettera che pubblichiamo:

26 luglio 1915.

Gentilissimo Presidente,

Nel mentre che io stavo di sentinella al campo ho ricevuto la inaspettata lettera, non si può in maginare il piacere, il sollievo che ho provato nel leggere il non della bella società, dove appartengono, onorati padri di famiglia e tanti onorati giovani, tra i quali ho la fortuna di appartenere anche io.

Stando accampato sulle alpi do... pogrm la testa la nostra gloriosa Italia, dove il mangano la trecci per compirla: noi altri figli siamo chiamati al compimento, e di spontanea volontà facciamo il nostr dovere.

Trovandomi in una valle dove si chiama il passo del . . . . dove notte e giorno c'è il Juello delle artiglierie, che di... stanno ci sono 5 forti Autriaci, din torno anche delle artiglieria di campagna, da calibro di verso l'uno e l'altro . . . .

. . . Sulle nostre teste la traiettoria del proiettali, che compongano un arco di fuoco, il tuono istancabile ma i soldatini Italiani tutti i loro cannoni di fortezza, e quelli di campagnia sono una bella fanfarra, il . . . è un basso, il . . . è il bombardino, e il ...e il trompone candabile. Tutto questo che scrivo è vero perchè, sparano e colpiscono la neve, fanno dei buchi nella terra e qualche proiettile nemmeno scoppia, dunque è vero di chiamarla fanfara. . . . . Ma i nostri bravi artiglieri, pochi colpi, ma bene puntati; tande vero che un forte, è già smandelleto.

Soci coraggio e senza timore; che se il nemico tiene le fortezze di cemente armato, e di calce truzzo, noi altri soldatini abbiamo, lo spirito, il coraggio, e la volontà.

Nel suonare di questa famosa fanfararra noi cantiamo il famoso inno di Garibaldi, e nello stesso tempo gridiamo con ansia Viva Italia viva il rè, e viva il vessillo tricolore, che svendolerà su tutti i duomi, su tutti i monti e su tutti i cuori dei Trestini e dei Trentini.

Mille ringraziamenti dell'onore ricevuto; saluti con cuore a tutti i soci, e un distinto a lei presidente e mi segno dev.mo consocio

Coviello Leonardo.

Mi scusate gl'errori di nuovo lo saluto.

Come scotta il fucile fra le mani

dopo la foga di un tiro ininterrotto dice in questa lettera a un suo amico il soldato Salvatore Ranaldi:

« *Carissimo Alfredo,*
« *Carissimi Alfredo,*

Dopo due lunghi mesi di aver stato sembre in prima linea ora dopo avar fatta un'avanzata, e di avar resistito 4 giorni e quattro notti sotto il fuoco nemico, ci anno condotti qualche km. indietre, per farci un pe' di pulizia e riposo. Abbiamo avanzato nell'altipiano del Carso, ed abbiamo riportata una splendita vittoria infliggendo al nemico molte perdite, facendo molti priggionieri e prendendo molte armi e mbuizioni.

¡Finora posso dirmi fortunato a spero di essurei ancora; le nostre operazioni vanno colermente, e' presto speriamo di giungere a Trieste. Si va avanti sempre col grido Savoia, e le nostre baionette funzionano che è una delizia; ci sono dei momenti che che il nostro fucile si riscalda in modo da scottarsi le mani, ma anche il cuore ci treme che non si vede l'ora di giungere a destinazione, cioè a Trieste. Noi siamo tanto lontani.

Siamo stati nei punti che il nemico ci tirava dei sassi perchè si era in una collina e loro erano in alto. Ci gridavano porco italiano ed immaggina le improperie che noi gli mandavamo. Ci insultava gridantoci Savoia, ma non dubbità che quando era il caso ci si andava, e quanto si era loro addosso ci pregavano con le mani giunte, e ci dicevano, buono italiano; ma nessuno poteva reggerci, tanti erano prigionieri, ma chi si trovava sotto la nostra furia non si salvava sicuro.

Saluti unita la famiglia dal tuo

Ranaldi Salvatore ».

Cugini e compagni d'armi

il sergente Giosuè ed Arturo De Feo si sono trovati al fronte insieme nella stessa azione campale. Come è gloriosamente caduto il sergente Arturo, scrive al padre di lui, delegato di P. S. ad Aquila, il nipote superstite, nella lettera seguente:

« *Carissimo zio,*

. . . . So che avete scritto anche al comando del reggimento, ma mi sono assunto il compito di scrivervi direttamente per fornirvi notizie su Arturo.

Arturo il 21 luglio si trovò in prima linea a respingere un formidabile attacco nemico, nel quale il suo capitano rimase gravemente ferito. Arturo si comportò da eroe, non badando a quella prudenza che sempre gli avevo consigliata.

Zio, non vorrei dirvi la verità, non vorrei far sanguinare il vostro cuore di padre affettuoso, vorrei evitare alla buona e diletta zia lo schianto, l'acerbo dolore che purtroppo debbo arrecarle!

Il vostro Arturo oggi è citato come esempio di coraggio e di valore. Egli fu forte e si coprì di gloria sotto l'imperversare della mitraglia e della fucileria nemica. Il nemico codardo già davasi prigioniero; Arturo con pochi compagni segnava già la pagina più bella della storia di questa guerra.. Egli cadeva ferito ad una gamba presso il suo capitano. Ma l'eroe non era ancora vinto, ed, in attesa che lo conducessero via dal campo di battaglia, spianava ancora il fucile contro l'odiato nemico... Poi... la stessa sua compagnia ignorò che ne fu del bravo Arturo! Resta ancora un filo di speranza... non mi darò pace finchè non sia sicuro della sorte sua, finchè non altra mia potrò dirvi se egli, che non tremò di fronte a tanto pericolo, potrà ancora tornare a voi...

In un forte abbraccio, abbiatemi per vostro aff.mo

Giosuè ».

Una lettera del sen. Marchiafava

Anche l'illustre clinico, che è stato sul fronte di battaglia, che ha visitato le terre redente che ha vissuto vicino ai nostri soldati, non sa dire che parole di ammirazione per i combattenti, per i feriti, per i medici, per tutti coloro insomma che lottano, soffrono, e agiscono per la grandezza della Patria. Ecco alcune sue frasi tolte da una lettera ch'egli ha scritto a un membro del Comitato Romano di Organizzazione Civile:

« Sono reduce da Cormons pieno di ammirazione e di commozione per la calma, la fiducia, l'abnegazione, il valore, l'eroismo dei nostri soldati ed ufficiali.

Sono stati agli ospedali: i medici instancabili; gl'infermieri e feriti tranquilli, sereni sorridenti.

Qui si comprende meglio il nostro dovere di porgere aiuto alle famiglie dei richiamati poveri ».

CRONACA DI ROMA

Venti anni di concerti all'Accademia di S. Cecilia

E' stata oggi comunicata alla stampa una pubblicazione dalla quale il glorioso Istituto di S. Cecilia trae nuovo lustro e decoro: vogliamo parlare del volume elegantissimo nel quale sono riportati tutti i programmi musicali svolti in venticinque anni di concerti e ordinati con una cura e una intelligenza veramente superiori.

Gioverà dare un colpo d'occhio a questo volume, perchè in esso sono compendiati i più nobili fasti musicali di cinque lustri di vita cittadina. Non v'è romano che senza orgoglio possa scorrere le pagine del libro, evocatrici di audizioni quasi sempre magnifiche, il cui ricordo è scolpito a caratteri aurei nel cuore di ogni musicista appassionato.

Riassumiamo dunque la storia dei concerti tenuti, nella sala accademica e al« Augusteo », sotto l'egida del nostro benemerito istituto.

Come è noto, le origini di esso si fanno risalire al 1566, quando i « maestri di capella », avendo accettato i principi della riforma palestriniana, riunitisi in associazione coi cantori, elessero a presidente della novella scuola, il Palestrina stesso. Perciò ben pensarono i dirigenti dell'Accademia di S. Cecilia di dedicare alla musica del sommo Palestrina il primo concerto pubblico che ebbe luogo, nella sala appositamente costruita in via dei Greci, il 2 febbraio 1895 e che, diretto splendidamente dal maestro Raffaele Terziani, segnò un successo memorabile, inaugurando una nuova èra di fulgore per la vetusta accademia.

E' opportuno notare, di sfuggita, che alle ingenti spese per la costruzione della sala, avevano generosamente contribuito il Governo, il Comune e principalmente S. M. la Regina Margherita, il cui noto e ammirato mecenatismo artistico è il frutto naturale di una passione schietta per le arti e di una coltura profonda.

Al primo concerto palestriniano seguirono subito altri concerti d'organo e di musica da camera che valsero ad attrarre sempre maggiormente il pubblico intellettuale alle audizioni date, con non lieve rischio finanziario, dall'accademia di S. Cecilia. Questa poi, nel successivo anno 1896 affrontò risolutamente l'esecuzione di cospicue opere corali e orchestrali, tra cui il « Venerdì Santo » di Gounod e « La prima notte di Valpurga » di Mendelssohn. Così si ponevano saldamente le basi della nuova istituzione, destinata a dar frutti superbi.. Nel seguenti anni, infatti, vennero eseguiti, insieme con molti dei capolavori sinfonici del periodo classico, la « Messa » e i « Pezzi sacri » di Verdi, il « Requiem » di Brahms, il « Jefte » del Carissimi, « Il Diluvio » di Saint-Saëns, la « Gallia » di Gounod, l'« Agape sacra » del « Parsifal » e poi una enorme quantità di composizioni di musica da camera, interpretata da virtuosi eccelsi, quali il Joachim, l'Isaye, il Paderewsky, il Busoni, il Kubelik, il Casale, il d'Albert ecc. ecc.

Tra i concerti che destarono una particolare curiosità artistica debbono annoverarsi quello tenuto da Adelina Patti (24 febbraio 1899), quelli dedicati alla musica wagneriana — diretti dal Martucci — e quello tenuto da Riccardo Strauss nel 1908, quando per la prima volta si presentò al pubblico romano nella duplice veste di compositore e di condottiero d'orchestra.

Ed ora, passando dalla sala accademica di via dei Greci all'Augusteo, facendo prima una sosta al teatro *Argentina* e al teatro *Adriano*, entriamo a parlare direttamente dei « Concerti sinfonici popolari », la cui fondazione si deve all'opera illuminata e solerte del conte Enrico di S. Martino, l'insigne presidente dell'Accademia di S. Cecilia.

Nel 1905, il conte di S. Martino, assessore municipale per la pubblica istruzione e le belle arti, lanciò per la prima volta la proposta che si costituisse un'orchestra stipendiata dal Comune di Roma allo scopo di tenere una vasta serie annuale di concerti sinfonici la cui mancanza, ai fini della coltura musicale delle classi popolari e medie era, più che penosa, deplorevole. Non è a dire quali difficoltà, in sulle prime, si opponessero alla realizzazione dello splendido progetto: senza perderci in dettagli, constatiamo come il San Martino e quanti con lui si erano interessati alla alta questione artistico-educativa, abbiano visto finalmente compiersi i loro voti il 26 novembre 1905, quando, sotto la guida sapiente di Alessandro Vessella, ebbe luogo al teatro *Argentina*, gremito di una folla esultante, l'audizione inaugurale della nuovissima orchestra.

Dato l'enorme concorso di pubblico a questo primo concerto e a quelli che seguirono immediatamente, subito si comprese che l'*Argentina* era un locale insufficiente. Si trasportò allora la sede dei concerti sinfonici domenicali al teatro *Adriano*, ma qui sorsero nuovi inconvenienti, dei quali non occorre tener parola. Allora, a poco a poco, si cominciò a pensare di utilizzare il maestoso « Corea » — l'antico mausoleo d'Augusto — ad uso di sala da concerti.

Questo famosissimo mausoleo, il cui soffitto era crollato sin dai primi secoli dell'èra cristiana, aveva subito, attraverso gli anni, ingiurie infinite. Nel XVI secolo i conti Soderini ne avevano fatto persino un « giardino all'italiana » annettendolo ad un loro palazzo contiguo. Poi era passato in proprietà della famiglia dei marchesi Correa, dal quali era derivato il nome popolare di «Corea», col quale anche oggi molti continuano a designarlo. Ridotto a circo, il « Corea », per molti anni godè di una voga eccezionale. Vi si tennero spettacoli curiosi e rari che diedero invidiabile sollazzo alla popolazione quirite. Basti accennare che esiste ancora adesso una lapide (del principio del 19.o secolo) nella quale si ricorda la prima apparizione in Roma di una « troupe » di elefanti ammaestrati, diretti da un celebre Cisinelli.. In seguito la decadenza del locale si era accentuata terribilmente: sospesi gli spettacoli dopo un tragico incendio, il proprietario (che allora era il conte Telfener) credette bene di vendere il locale allo Stato, che se ne servì per lavori accessori del monumento a Vittorio Emanuele. Così, quando si cominciarono le pratiche per far diventare il « Corea » un tempio dell'arte sinfonica, esso era un immondo ricettacolo di cavalletti, casse sfondate, travi, modelli, argani, ecc. fra i quali giganteggiavano i frammenti del cavallo monumentale...

Affrettiamo la narrazione. Dato l'interessamento delle egregie persone che avevano dedicato tutte le migliori loro energie alla faccenda dei concerti suddetti, si ottenne... l'inverosimile: si ottenne, cioè che lo Stato cedesse al Comune di Roma il locale e che il Comune affrontasse la rilevante spesa necessaria a trasformare l'ignobile e semi-deserto magazzino in un anfiteatro sontuoso, perfettamente arredato e illuminato con sfarzo. In tal guisa, al cospetto di circa tremila e cinquecento persone di ogni ceto, il 16 febbraio 1908 si tenne al « Corea » — ribattezzato opportunamente in « Augusteo » — il concerto iniziale. Giuseppe Martucci fu chiamato a dirigere l'audizione indimenticabile ed egli diede il primo posto, nel programma, a Gioacchino Rossini (« ouverture » dell' « Assedio di Corinto »). Parlare dell'entusiasmo con cui il pubblico accolse questo concerto, sarebbe cosa vana: è storia di ieri e tutti la conoscono. Piuttosto notiamo come il bilancio artistico — se non finanziario — dell'« Augusteo » sia diventato sempre più ricco e solido, di anno in anno. Soltanto nel 1914-15, causa la guerra che travaglia l'Europa, l'istituzione ha subìto una crisi, che però ha un carattere meramente transitorio e che perciò non deve preoccupare troppo i molti musicisti, il cui sguardo amorevole è fisso sull' « Augusteo ».

Ed ora, un po' di statistica eloquente. Nei vent'anni di concerti tenuti sotto il diretto patronato dell'Accademia di S. Cecilia, sono stati presentati al giudizio — e, possiamo dire, al fervido applauso — della cittadinanza — 78 direttori d'orchestra, 101 solisti di canto, 45 solisti di pianoforte e clavicembalo, 31 violinisti e 13 violoncellisti. Dodici « Quartetti » di varia nazionalità sono sfilati nella sala dell'Accademia e tra essi rammentiamo il Quartetto Rosè, il Boemo, il Capet, il Polo, ecc.

I compositori dei quali sono stati eseguiti lavori a S. Cecilia o all' « Augusteo » ammontano all'enorme numero di 411 e di questi ben 163 risultano italiani: la cifra è confortante, se si pensi che la massima attività dei nostri maestri non è certo rivolta alla creazione di musica da camera o sinfonica.

Ripetiamo: l'esame del volume pubblicato ora per iniziativa del conte di S. Martino deve empire di giusto orgoglio il cuore di ogni musicista romano, o meglio, italiano. Basta infatti anche una semplice affrettata lettura per rendersi conto di tutto quel che si è fatto, presso di noi in favore dell'arte musicale purissima, vale a dire dell'arte che, lontana dal teatro ammaliatore, fiorisce nelle sale votate al culto di Palestrina e Beethoven..

Chiudiamo il rapido nostro riassunto del libro togliendo dal proemio scritto personalmente dal conte di S. Martino una frase che concerne l'opera dei giornalisti nei riguardi dei concerti in parola, opera continua e feconda della quale l'esperto gentiluomo che regge le sorti della nostra Accademia mostra di aver saputo valutare l'importanza non lieve:

— Della stampa si dice volentieri male, specialmente quando non se ne ha bisogno. Ebbene, io debbo rendere un solenne omaggio al supremo disinteresse e all'amore che tutta la stampa romana ha dimostrato verso l'istituzione dei concerti, nel corso di venti anni. Se si compara questa attitudine con quella dei giornali di altri paesi che poi ci sentiamo proporre come modelli, noi italiani dobbiamo sentirci fieri e lieti...

Le parole del conte di S. Martino sono molto cortesi, troppo anzi. La stampa romana aveva il dovere di patrocinare incessantemente un'istituzione musicale che, più che gloria cittadina era vanto della Nazione intera. E possiamo risolutamente affermare che all'incremento di questa istituzione ognuno darà sempre il meglio del proprio pensiero e della propria attività, convinto di adempiere all'ufficio più eletto al quale un giornalista possa essere chiamato.

ALBERTO GASCO.

I modelli del corredo del soldato
esposti dal Comitato di difesa interna

La vetrina del magazzino dei gioielli artificiali «Tecla» al Corso Umberto I è stata posta a disposizione del Comitato di Difesa Interna per l'esposizione dei modelli del «Corredo del soldato».

La mostra è fatta con molta sobrietà e riesce anche elegante: varrà di efficace propaganda ad operare intensamente in favore dei nostri combattenti. A rendere questa sempre più larga, il Comitato di Difesa Interna ha approntato alcune migliaia di cartoline contenenti la riproduzione dei propri modelli. Queste verranno distribuite fuori di Roma specialmente nei piccoli centri dell'Italia Centrale e Meridionale. A giorni sempre a cura del Comitato di Difesa Interna verrà pubblicato e distribuito un vero e proprio Bollettino, ebdomadario, intitolato: «Il Corredo del Soldato» per diffondere fra le nostre donne specialmente fra i Comitati locali e nelle stazioni balneari, le norme ed i tipi occorrenti pel confezionamento della maglieria.

Ai soldati sono necessarie le spille da balia. Il Comitato le unisce ad ogni spedizione di maglieria; così piccole matite. Chi volesse offrirne farebbe opera utilissima. Si ricorda che è pure necessario provvedere pellicce, pelli, ecc. Per le consegne rivolgersi unicamente alla sede del Comitato in via Fontanella Borghese, 56-B p. p., Palazzo Ruspoli, telef. 32-00. Nessuna questua a domicilio è autorizzata dal Comitato di Difesa Interna.

Il Comitato per evitare i soliti inconvenienti dell'incetta, che già accenna a verificarsi in Roma, ha potuto procurarsi oltre 6000 metri di tessuto di cotone adatto per il confezionamento dei pettorali di carta e che cede a centesimi 30 il metro.

« Perchè le forze ci durino »

Domani domenica alle ore 18 precise, nella sala Sessoriana a S. Croce in Gerusalemme, la prof. G. Ronconi parlerà alle donne del Rione sul 7.o tema del *Ciclo Patria* « *Perchè le forze ci durino* ».

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE DE CEGLIE

Il sottotenente del .... fanteria Donato De Ceglie, da Giovinazzo, caduto nel campo dell'onore, in un aspro combattimento il 25 luglio u.s.

Aveva appena 20 anni.

Per onorare la memoria dei caduti

Sono da segnalare le sottoscrizioni iniziate già in parecchie città italiane per onorare la memoria dei valorosi caduti combattendo per la Patria.

L'importo di tali sottoscrizioni viene devoluto ai Comitati locali di organizzazione civile durante la guerra, essendo queste l'organismo a cui debbono nel presente momento convergere tutte le iniziative aventi scopi consimili.

L'esempio dato prima a Ravenna e poi in altre nostre Città ha additato come meritevole d'imitazione.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna"

Dalle terre dove già volò vittoriosa l'Aquila Romana dominatrice del mondo i suoi figli di oggi non degeneri dei loro avi anelano il momento d'inalberare per sempre sulla villa Miramare il Sacro tricolore. Certi della realizzazione del loro nobile desiderio inviano a mezzo della *Tribuna* ai loro parenti ed amici i più affettuosi saluti dalle terre redente:

Ciro Nani, sergente artigl. camp. — Francesco Gaggia, maresciallo artigl. camp. — Achille Marinelli, serg. maggiore artigl. camp. — Angelo Paltrani, id. — Raniero Aureli, id. — Tullio Capocaccia, id. — Amerigo Lelli, id. — Gioacchino Pecci, caporale — Ernesto Giorgi, soldato.

* * *

I seguenti militari del... Genio, 5.a compagnia, inviano a mezzo della *Tribuna* i più affettuosi saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici:

Cap. magg. Marconi Pietro di Magliano Sabina — Sold. Simeone Tommaso, Caserta; Fiorillo Rosario, Caserta; De Martinis Ercole, Sulmona; Toni Amerigo, Magliano Sabina; Cardoni Renato, Perugia; Venezia Ferdinando (Lenrignano); R. Russo Erasmo, Caserta; Grisanti; Cervelli Alfonso, Aquila.

* * *

Zona di guerra, 11 agosto 1915.

Un gruppo di soldati abruzzesi, provincia di Chieti, della sezione panettieri, mandano a mezzo della *Tribuna*, i più affettuosi saluti e baci alle loro famiglie, parenti e amici.

Rositi Tommaso di Ortona a Mare — Mancini Feleno di Atessa — Panaro Nicolò di Chieti — Maese Nicolò di Carsoli — Iezzi Pietro di Chieti — Cellini Cesare di Chieti.

* * *

Zona di guerra, 10, 8, 915.

Un Panicalese, dal fronte, manda, a mezzo della *Tribuna*, un sincero ed affettuoso saluto a parenti ed amici.

Caporale *Pilade Mancini*.

Dalle nostre pittoresche Alpi,

* * *

8. 8. 1915.

Entusiasti da una battaglia vittoriosa, inviamo, a mezzo della *Tribuna*, alle care famiglie, amici e conoscenti, il sincero ed affettuoso saluto.

Cap. magg. De-Luca Luigi — soldati alpini: Corona Giovanni, Gurroni Giovanni, Di Francesco Camillo, Di Silvestri Antonio.

I mercati liberi delle frutta ed ortaggi

In questi giorni in cui a causa della guerra, o meglio, in molti casi col pretesto della guerra, infuria il così detto caro-viveri e va ogni giorno prendendo proporzioni più allarmanti, si fa un gran discorrere circa ai rimedi.

E per limitarci a trattare di uno fra i deplorati rincari, il meno giustificato perchè non causato da aumenti nella esportazione nè da scarsezza di raccolti — quello delle frutta e degli ortaggi — si è dato mano a tutto l'arsenale della scienza economica, si sono tenute adunanze, sono venute fuori da tutte le parti proposte d'ogni genere e pare che si sia arrivati alla conclusione che il solo mezzo per salvare la grande massa di consumatori dalla tirannia del bagarinaggio sia quello di convertire l'Azienda Municipale in un grande negozio di patate, di broccoli, di pomodori, ecc., ecc.

Per molte e buone ragioni che mi dispenserò dall'enunciare perchè già persone più di me competenti in materia hanno avuto campo di esporle e di illustrarle, dubito fortemente che tale rimedio, se applicato, possa valere a cavare dal buco il velenoso ragno di bagarinaggio.

Il rimedio vero, pratico ed efficace c'è ed io l'ho veduto porre in atto e dare eccellenti risultati negli Stati Uniti d'America.

Anche là infierisce la mala piaga, con la sola differenza che i bagarini si ammantano dell'onesto e legalissimo nome di commissari, ma «*le nom ne fait rien à la chose*».

Costoro, molti dei quali hanno esercitando quella camorristica industria, accumulato delle enormi fortune, con una potente organizzazione di accaparramento, erano fino a pochi anni fa i padroni assoluti dei mercati delle frutta e degli ortaggi, dettando la loro legge e mantenendo i prezzi ai più alti livelli anche nelle annate in cui l'esuberanza della produzione avrebbe dovuto in via normale farli calare.

E per citare un caso tipico, a San Francisco di California, nei cui dintorni, grazie specialmente all'attività ed alla intelligente intraprendenza dei nostri emigrati italiani, ortaggi e frutta si coltivano su vastissime estensioni e crescono meravigliosamente, si assisteva spesso allo strano fenomeno di vedere galleggiare sulle acque della baia grandi quantità di frutta ed erbaggi di ogni genere e qualità, che quando gli arrivi dalla campagna erano troppo abbondanti ed avrebbero potuto, per l'eccedenza dell'offerta sulla domanda determinare un ribasso sul mercato, venivano dagli ingordi accaparratori fatti gettare a mare.

A questo stato di cose si è in molte località posto riparo, prima di tutto con provvide leggi, per le quali questa distruzione di generi alimentari viene considerata come un reato punibile con forti multe ed anche alla pena del carcere e con la istituzione in diversi fra i centri più popolati dei così detti «mercati liberi» (free markets).

A cura dei municipi sono stati eretti dei vasti baracconi divisi in numerosi compartimenti che vengono dati in affitto verso il corrispettivo di un canone annuale ai rivenditori di frutti, di ortaglie e di uova — articolo anche questo sul quale si esercitava su larga scala il bagarinaggio — ed a questi rivenditori i produttori della campagna portano direttamente i loro prodotti che vengono venduti al minuto al pubblico eliminando così gl'intermediari e tutti gli altri vampiri.

In questi mercati liberi che vengono condotti sotto l'impero di appositi regolamenti e sotto la vigilanza di ispettori municipali si può acquistare a prezzi mitissimi e si ha anche il vantaggio di trovare sempre roba fresca e non deteriorata da un più o meno lungo soggiorno nei frigoriferi degli accaparratori.

Delle spese d'impianto e di manutenzione di questi mercati, i municipi trovano compenso nel provento dei canoni d'affitto pagati dai rivenditori.

L'azione dell'autorità municipale si limita a sorvegliare che vengano rispettate le disposizioni del regolamento, che i rivenditori non si permettono aumenti arbitrari sui prezzi e che fra i produttori, i rivenditori ed il pubblico dei consumatori non si intromettano elementi estranei.

Ed a ciò occorrono agenti di provata onestà ed incorruttibilità, e, quindi, adeguatamente pagati.

Non potrebbe adattarsi anche a Roma tale sistema?

Io lo credo fermamente e la mia credenza è basata non su teorie, ma sulla esperienza di cose vedute.

L. V.

L'Unione fra le Associazioni costituzionali per la morte del capitano Bompiani

L'on. Oliva vice-presidente dell'*Unione*, ha inviato al presidente dell'Unione stessa la seguente nobile lettera:

Illustre Generale,

« A nome dell'Unione fra le Associazioni Costituzionali di Roma, stretta a Lei da indissolubili vincoli di gratitudine e di affetto, a nome mio che Le sono da tempo amico e ammiratore, l'esprimo tutto il nostro cordoglio per la grande sventura che l'ha colpita.

Ma noi sappiamo ch'Ella è tale da tollerarla con animo romano. Suo figlio, morendo per la Patria, si palesò degno di Lei, che volle educarlo alla sacra scuola del dovere, e all'amore verso l'Italia, amore spinto sino al sacrificio della vita.

Nella sua angoscia paterna Ella contempli la forte opera sua e ne avrà conforto; la fine eroica di suo figlio è la gloria più bella e più pura del suo nome illustre e caro, oggi più che mai, a quanti Ella ebbe compagni e seguaci nelle lotte civili per un'ideale d'ordine di libertà e di giustizia ».

Domenico Oliva.

Nell' arma dei carabinieri

Il maggiore cav. uff. Giuseppe Furlani, comandante la Compagnia interna è stato, in seguito alla promozione, trasferito da Roma; ed a sostituirlo è stato chiamato il capitano conte cav. Nestore Cantuti Castelvetri, attualmente residente a Bologna.

Il conte Cantuti è notissimo a Roma, essendo già stato comandante la tenenza dei Prati di Castello e poi aiutante maggiore in 1.a della Sezione territoriale.

E' stato promosso capitano e destinato alla sezione allievi, il tenente Alfredo Ferrari, comandante la tenenza di S. Lorenzo in Lucina.

Il cav. Furlani, energico, ruvido in apparenza, cortesissimo, infaticabile, lascia a Roma ottimo ricordo, specialmente fra i giornalisti che, per ragioni del loro servizio avevano più frequenti occasioni di avvicinarlo: per cui la sua partenza è appresa con sincero rammarico. Auguri!

Un nuovo Segretariato del Popolo a Porta Pia.

L'associazione Pro Quartiere Porta Pia-Caprera, che all'epoca del terremoto della Marsica ha largamente provveduto alla distribuzione di indumenti, di vettovaglie, facendo altresì costruire a sue spese ad Avezzano due baracche che da lei si intitolano, ha ora istituito la Sezione « Segretariato del Popolo » nella sua nuova sede in via Nizza 84,00.

Alla inaugurazione del Segretariato, onorata dalla presenza del Direttore generale dei Segretariati, prof. Ercole Rivalta, il benemerito presidente della « Porta Pia-Caprera » comm. Ausonio Franzoni, spiegò brevemente gli scopi sociali e il significato della istituzione della nuova sezione. Prese indi la parola il prof. Rivalta, che, elogiando altamente l'opera dell'Associazione, si compiacque coi consiglieri presenti dell'ottima iniziativa, nonchè del modo oltre ogni dire lodevole con cui tutto era predisposto per il buon funzionamento del Segretariato, bene augurando alla nobile e generosa istituzione.

A lui risposero ringraziando a nome della « Porta Pia-Caprera », il comm. Antonio Franzoni e il consigliere comunale Antonio Levi consigliere dell'Associazione.

Sottoscrizione unica
Pro organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente L.	1.569,685.15
Alfredo Algranati	100.—
Ing. Giunio Dei	50.—
Raccolte all'Hôtel Europa con scheda n. 215	30.—
Ing. Enrico Mancini	5.—
Pietro e Maria Gallenga (O. C.) 2.o versamento	100.—
Funzionari della Dogana e del Dazio consumo di Roma, 2.o vers., 1 % luglio (O. C.)	634.39
Impiegati revisione delle scritture gabellarie, 1 % luglio (O. C.)	91.—
Federico Santini	50.—
Alberico Ciocca, 2.a off. (O. C.)	50.—
Prof. Angelo Bani	25.—
N. N.	40.—
Tommaso Monti (O. C.)	10.—
Ing. cav. Francesco Vandeperre, quota luglio e agosto (O. C.)	60.—
Società Anonima Tramwie e Ferrovie Economiche Roma-Milano-Bologna	500.—
Totale L.	1,570,430.54

N. B. L'offerta di L. 100 dei coniugi Arminio e Maria Dander, pubblicata nel 41.o elenco, costituiva un 3.o versamento.

Nella somma di L. 2246.08, 1 % stipendio agosto degli impiegati e uscieri del Municipio di Roma, era compreso l'importo dell'1 % delle guardie municipali in L. 351.50.

I doveri del cittadino in tempo di guerra

Il Comitato Romano, nell'intento di concorrere alla più larga cognizione dei doveri del cittadino durante la guerra, ha fatto acquisto di diecimila copie dell'opuscolo *Doveri del cittadino in tempo di guerra*, composto da Giovanni Calò, colla collaborazione dei professori Einaudi e Di Vesteo.

Tali copie sono in distribuzione presso l'ufficio della Commissione di Finanza (via Nazionale, Palazzo delle Belle Arti).

Ogni copia del detto opuscolo porta sulla copertina quattro marche francobolli del l'*Opera del Soldo quotidiano*.

Si previene il pubblico che la Cassa del Comitato della organizzazione civile durante la guerra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12.

Presso la stessa (Palazzo Belle Arti, via Nazionale) si ricevono sempre, oltrechè presso l'Associazione della Stampa, le offerte al Comitato in favore delle famiglie dei richiamati, per i combattenti e per i figli dei combattenti, per gli Asili e per i bambini dei richiamati, e per altre opere di assistenza promosse, gestite e sovvenzionate dal Comitato stesso.

Tali offerte saranno sempre comprese nelle liste delle sottoscrizioni pubblicate nei giornali di Roma.

Assistenza sanitaria gratuita
per le famiglie dei richiamati sotto le armi

Il Comitato romano per l'organizzazione civile, preoccupato di rendere maggiormente proficua la propria azione per le famiglie dei richiamati sotto le armi, rende noto che quelle che, nelle attuali condizioni economiche ed in caso di malattia, risentono del grave disagio di sostenere le spese di medici e medicinali, potranno rivolgersi alla Sede del Comitato (Palazzo dell'Esposizione Via Nazionale) presso la Commissione Sanitaria allo scopo di fornire le informazioni necessarie per il modulo relativo alla richiesta.

Il Comitato Romano per accordi intervenuti col Comune di Roma offre questa nuova forma di attività alle famiglie che maggiormente sentono il disagio della guerra, ed avverte che le iscrizioni si riceveranno dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17 di tutti i giorni meno i festivi in cui l'orario sarà limitato dalle 9 alle 12.

Si fa viva preghiera alle famiglie interessate di iscriversi *subito* poichè le iscrizioni suddette si chiuderanno col giorno 31 agosto corr.: oltre questo termine le famiglie bisognose dei richiamati che non siano state regolarmente iscritte non potranno usufruire dell'assistenza sanitaria gratuita.

L'ambulanza fluviale

Tra gli importanti servizi della Croce Rossa, funziona mirabilmente — da quasi due mesi — quello dell'*ambulanza fluviale*.

Con essa, si trasportano i feriti, senza scosse e con grande utilità igienica lungo la linea del Po.

L'Ambulanza è arredata con le migliori norme della scienza, per munifico legato.

All'importante e grave servizio presiede con infaticabile energia e speciale competenza — facendo vita sull'ambulanza — l'on. deputato conte Morando, colgrado di tenente-colonnello.

Le donne cattoliche del Rione Esquilino

Le signore dell'*Unione* hanno prestato con slancio il loro aiuto per la grande opera di carità organizzata dal *Comitato di mobilitazione Civile*. Di più, portando il necessario aiuto materiale, esse sogliono aggiungere per conforto quelle parole sentite e vive che danno rassegnazione e pace. Si è organizzato ora da molte socie in Roma (Rione Esquilino) in gran parte madre e sorelle di militari una nuova nobilissima opera. Si sa come i nostri bravi soldati aspettino avidamente notizie dalle famiglie; come si raddoppi il loro buono umore, quando ricevono buone notizie di casa; come un saggio consiglio o un incitamento al dovere espresso con tenerezza materna, li renda a un tempo coraggiosi oltre ogni dire e generosi verso i nemici; come si sentono migliori, quando la benedizione della madre che apprese loro ad amare e non odiare, venga da lontano come una carezza ben conosciuta. Ebbene vi sono parecchi fra i nostri cari soldati che non seppero mai cosa volesse dire parole e benedizioni di madri. Trovatelli o orfani essi non hanno alcuna che scriva loro e si prenda cura. Le signore dell'*Unione del Rione Esquilino* desiderano di venire temporaneamente quasi madri e sorelle di questi poveretti. Il figlio o fratello di guerra riceverà da loro lettere buone, piene di affettuosi consigli ed incoraggiamenti e di tanto in tanto qualche cosa che possa riuscirgli gradito; il dimenticato avrà chi saprà consolarlo negli scoraggiamenti e lodarlo pel suo valore, chi cercherà di soddisfarlo nei suoi modesti desideri, chi pregherà per la sua salvezza con tutta l'effusione del cuore.

Si pregano gli ufficiali che si trovano nella Zona di Guerra o chiunque conoscesse di questi soldati a volerne mandare esatta indicazione alla *Contessa Ruggi d'Aragona* (Villa Ruggi Grottaferrata) o alla signorina *Giacinta Ciacarelli* (Via Principe Umberto, 61 Roma).

Quelle Signore che volessero accettare il pietoso incarico di Madri potranno scriverlo ad uno dei suindicati indirizzi.

Ufficio collocamento

Si ricercano operai, meccanici (fornitori aggiustori ecc.).

Presentarsi all'Ufficio collocamento dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. (Via Nazionale Palazzo Belle Arti).

Per i nostri combattenti

La Direzione della Grande Confetteria « Venchi » di Via Nazionale 14-15-16, comunica alla sua numerosa clientela, che ha riattivato il suo esemplare servizio di pacchi diretti ai nostri soldati, con le rinomate specialità del suo mondiale stabilimento quali: Cioccolato al latte condensato, alla vaniglia, ottimo, igienico e pratico nutrimento; ai Gliggerofosfati, riconosciuto ricostituente da celebrità mediche; biscotti e cioccolato di lunga conservazione; Caramelle a gusti assortiti; acidule al limone; dissetanti già trovati indispensabili per togliere l'arsura. Mandiamo ai nostri soldati prodotti Italiani e siano genuini e ottimi! Il rinomato Stabilimento Venchi, fondato fin dal 1878, ha un capitale di 3 milioni e dà lavoro a circa 600 operai che producono giornalmente oltre dieci mila chili dei suoi prodotti inarrivabili che esporta in tutto il mondo.

Corpo Giovani Esploratori

Stamane un grosso reparto di ciclisti del Corpo Giovani Esploratori, perfettamente equipaggiato, è partito per un esperimento di campo mobile al Mar Tirreno.

Tutti gli altri esploratori sono convocati per domani, domenica, alle 6.30 antim. alla caserma « Goffredo Mameli ».

* * *

La Sede Centrale del Corpo nazionale dei Giovani Esploratori ha inviato alle 400 Sezioni italiane la seguente nota:

Da quando è cominciata la nostra guerra coll'Austria, un irrefrenabile desiderio di partecipare in qualche modo all'epopea nazionale, ha invaso tutte le nostre sezioni. La nostra gioventù in età di portare le armi — semplici esploratori od ufficiali — è partita volontaria, fin dai primi giorni, per il fronte.

I rimasti fremono di non poterli seguire, e dànno tutta la esuberanza della loro immatura giovinezza agli svariati servizi della organizzazione civile, in attesa che l'autorità militare li utilizzi in qualche servizio ausiliario dell'esercito.

Solo qualche impaziente, sordo alle esortazioni dei capi, non ha compreso come, ora più che mai, la virtù più preziosa sia la disciplina; e, seguendo il proprio impulso personale — riprovevole per quanto nobile e generoso — ha abbandonato nascostamente la Sezione e la famiglia, per fuggire verso la zona di guerra.

E cominciarono nei giornali le notizie e le corrispondenze dal campo, narranti le ardite fughe e le prodezze dei giovani Esploratori al fronte; ed ogni narrazione era di stimolo a nuove fughe ed a nuovi fermenti.

Se non che la maggior parte delle cose narrate dai giornali erano inesatte od esagerate ed anche il frutto della fantasia del narratore.

Se qualche ufficiale inferiore, ai comandi di tappa e negli ospedaletti da campo, ha ben accolto i fuggitivi e ne ha potuto apprezzare gli intelligenti e zelanti servigi, il Comando Supremo non ha mai incoraggiato — checchè abbia creduto di affermare in un grande giornale un corrispondente dal campo — questa isolata profferta di irregolari minorenni introdottisi fra le truppe con ogni sorta di sotterfugi; ne fu anzi seccato, e li ha fatti ogni volta rimpatriare dai reali carabinieri.

E ne è venuto un grave danno alla Istituzione intiera. Erano state iniziate attive pratiche fra la Sede Centrale e l'Autorità suprema militare, allo scopo di utilizzare qualche migliaio di esploratori — fra i più disciplinati ed i più adatti fisicamente — in servizi ausiliari nelle retrovie; e sembrava potersi sperare che, fra qualche tempo, delle squadre di Esploratori, scelti fra i migliori di tutte le Sezioni, avrebbero potuto sostituire, nelle zone retrostanti al fronte, altrettanti soldati della territoriale, man mano che questi fossero mandati alla battaglia.

Ma dopo le scappatelle di codesti facili eroi non abbastanza severamente redarguiti dai dirigenti delle Sezioni, il Comando Supremo dell'Esercito ha recisamente dichiarato al nostro Commissario generale che, non solo farà tradurre dai carabinieri ogni nuovo fuggitivo indisciplinato che tenterà introdursi fra i soldati nella zona di guerra, ma non utilizzerà in nessun modo le squadre di Giovani Esploratori organizzati, fin tanto che essi non abbiano data prova collettiva e singolare di essere efficacemente allenati alle difficili virtù della disciplina e della subordinazione.

Chi non si adatta ad ubbidire alla consegna ed abbandona volontariamente il suo posto nei servizi civili della propria Sezione, non dà neppure affidamento che saprà essere fedele alla consegna nella pericolosa zona di guerra.

La Sede Centrale invita perciò i Comitati patrocinatori ed i Commissari delle Sezioni italiane, a far comprendere ai giovani da loro dipendenti come le apparentemente eroiche fughe al fronte, mentre si risolvono in comico ritorno, mettono in pericolo quegli altrimenti utili, efficaci, ed apprezzati servizi che il Corpo nazionale dei Giovani Esploratori potrebbe rendere all'Esercito ed al Paese, in un non lontano avvenire. — Per la Sede Centrale: C. Colombo.

La morte della contessa Gertrud Salimei

E' morta ieri l'altro, nella clinica delle suore inglesi in via Santo Stefano Rotondo la contessa Gertrud Salimei, consorte del conte Francesco Salimei, ex-consigliere comunale e vice-presidente dell'Istituto per le Case popolari.

La contessa Gertrud Salimei era molto nota e amata in Roma dove aveva numerosissimi amici che ne apprezzavano le doti veramente elette di mente e di cuore. Di vasta e profonda cultura, di una modestia esemplare, non v'era manifestazione dell'intelligenza che la lasciasse insensibile, non v'era opera di carità sociale che a cui ella sebbene di salute cagionevole, non portasse tutta la fede e tutto l'entusiasmo della sua nobile e grande anima.

Era figlia del barone Federico de Huegel il notissimo scrittore di cose religiose-cattoliche e sociali, amico di Antonio Fogazzaro e di altri illustri defunti. E dal padre aveva ereditato tutte le belle qualità dell'intelletto che la facevano così ricercare e ammirare nei diversi ambienti di cultura a Roma. Noi che la conoscemmo personalmente sentiamo quale perdita dolorosa sia la sua.

Il barone Federico de Huegel, alla consorte lady Mary Herbert, venuti questi giorni da Londra per assistere la figlia diletta al conte Salimei, oggi sottotenente di artiglieria, giungano vivissime, con le condoglianze di quanti piangono la immatura fine della eletta gentildonna, quelle della *Tribuna*.

Servizio automobilistico Roma-Fiuggi

S'informa che le partenze da Roma, relative a questo servizio della *Ditta Benosi* e C. hanno luogo tutti i giorni alle ore 7 dall'Ufficio Viaggi Agenzia Chiari-Sommariva, (Movimento dei Forestieri) in Piazza Venezia con comode vetture 40, 50 H. P. Il prezzo di andata è di L.16 e d'andata e ritorno L. 30. Naturalmente occorre prenotarsi.

Una donna suicida nel fiume

Il barcaiuolo degli asfittici Cesare Bianchi, di 28 anni, romano, ha denunziato stamane al Commissariato di P. S. di Trastevere il suicidio di una donna, di cui egli è stato testimone oculare.

Nel passare con la sua barca sotto le arcate di ponte Sisto, il Bianchi — che pochi istanti prima aveva notata una giovinetta che stava affacciata al parapetto del ponte medesimo — ha udito un tonfo. Si è voltato allora di scatto e ha vista la giovinetta dibattersi fra i gorghi.

Egli è accorso per prestarle aiuto; ma il Tevere ha subito inghiottita la sua preda.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il gen. Ameglio a Tripoli

TRIPOLI, 13.

Ricorrendo oggi il Bairam, il Governatore ha riunito i notabili arabi ai quali ha comunicato i ringraziamenti di S. M. il Re per l'indirizzo di devozione e fedeltà inviatogli dopo il delittuoso fatto di Cars Buadi.

Il generale Ameglio ha pronunziato acconce e vibrate parole che sono state applauditissime. Sono intervenute alla cerimonia tutte le notabilità.

Gli hanno risposto il Cadì e Hassuna Pascià.

All'uscita il generale Ameglio è stato accolto da una grande dimostrazione da parte degli indigeni e della colonia italiana.

La Regina Margherita

La Regina Margherita è partita da Roma ieri sera.

L'Augusta Signora si reca a Stupinigi ove assisterà, col duca Tommaso e la famiglia di Genova ad un solenne funerale in memoria della Duchessa di Genova madre. Poscia si recherà a Racconigi.

La Duchessa d'Aosta

CASERTA, 13. — Oggi, la Duchessa d'Aosta si è recata a visitare l'ospedale centrale militare e l'ospedale dei Salesiani. Si è compiaciuta con le autorità e col personale del modo come erano tenuti e curati i feriti e gl'infermi.

L'elezione di Lugo rinviata
per le condizioni create dalla guerra

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« In seguito alla morte dell'on. Tullo Masi, è rimasto vacante il Collegio elettorale politico di Lugo.

Le condizioni create dalla guerra impediscono l'esercizio del diritto del voto ad una parte cospicua di cittadini e determinano alcune limitazioni di libertà individuale, specialmente nel collegio di Lugo, il cui territorio, compreso nella zona di guerra, è sottoposto alla giurisdizione militare.

Il Governo, in conseguenza di ciò, e tenuto conto della costante giurisprudenza parlamentare, ha presentato il 12 corrente, alla firma di S. A. R. il Luogotenente, un decreto col quale la convocazione del collegio elettorale anzidetto è rinviata sino a nuovo provvedimento ».

Il Governo ai ferrovieri

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I voti espressi in recenti adunanze dal personale ferroviario, affinchè il Governo destini a beneficio della Croce Rossa e delle organizzazioni locali di assistenza civile, la somma di tre milioni stanziata per accordare compensi straordinari ai ferrovieri in dipendenza delle eccezionali prestazioni determinate dalla mobilitazione e dalle altre operazioni di guerra, costituiscono una nuova prova dei sentimenti patriottici che animano i funzionari ed agenti di ogni grado.

Il Governo, che ha appreso con viva compiacenza queste elevate manifestazioni di solidarietà nazionale, non può però esimersi dal corrispondere le gratificazioni dovute per prolungate e straordinarie prestazioni, le quali impongono pure a talune categorie del personale maggiori spese di vita, nè dal tenere in considerazione i disagi nei quali versano, in determinate zone e residenze, le famiglie degli agenti.

Perciò esso ritiene doveroso astenersi da atti che rendano obbligatoria la rinuncia ai compensi assegnati al personale ferroviario, e lascia che ciascuno, individualmente e spontaneamente, versi quanto può e crede a favore sia della Croce Rossa, sia delle altre opere di assistenza e beneficenza, che la guerra nazionale ha reso necessarie.

Il grano e la Sicilia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito alla deficienza nel raccolto di grano duro avutasi quest'anno nelle Puglie, dove normalmente facevano acquisti i fabbricanti di paste alimentari del Continente, questi si sono rivolti al mercato della Sicilia, provvisto di grano duro in misura notevolmente superiore a quella dell'anno scorso.

Tali richieste hanno provocato un subitaneo inasprimento di prezzi, dovuto alla momentanea situazione del mercato, e non a deficienza delle disponibilità totali di frumento dell'isola, e ne è derivato qualche allarme nelle popolazioni di alcune provincie, per la preoccupazione che l'attuale fenomeno sia indizio di un eventuale esaurimento delle riserve locali.

Data tale situazione, il Presidente del Consiglio ed il Ministro del Commercio hanno diramato ai Prefetti dell'isola il seguente telegramma:

« Preoccupazioni segnalate da più parti della Sicilia in conseguenza esportazione grano dall'isola inducono il Governo dichiarare che timori di una conseguente insufficienza del frumento per consumo locale sono assolutamente infondate. Le partite di grano finora vendute, ed esportate dalle diverse parti dell'isola, insieme sommate, rimangono molto al disotto delle maggiori quantità date dal nuovo raccolto e non giustificano il rialzo insolito e precipitoso dei prezzi. Malgrado la artificiosa sostenutezza del mercato è ben certo che le disponibilità del frumento superano il fabbisogno della popolazioni per l'annata. Comunque Governo dichiara che a mezzo dei Consorzi granari sarà provveduto per tutta l'annata e a minor prezzo quanto grano possa occorrere. Con questo affidamento il Governo confida che popolazioni rassicurate circa soddisfazione loro bisogni e tutela loro interessi daranno novella prova della loro calma e del loro rispetto alla libertà dei commerci, e che produttori e detentori di grano con savia moderazione e prudente sentimento di solidarietà sociale non vorranno costringere il Governo a ricorrere a provvedimenti coercitivi.

SALANDRA, CAVASOLA ».

Interpretazioni del decreto di amnistia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente interpretazione autentica del decreto di amnistia del 15 maggio:

« A termini dell'articolo 3, ultima parte del decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 740, si intendono esclusi dai benefici ivi indicati coloro che abbiano riportato condanna alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza precedentemente all'epoca del reato cui il beneficio dovrebbe applicarsi ».

Nelle ferrovie

La Divisione trazione del compartimento di Reggio Calabria delle Ferrovie dello Stato sarà trasferita da Napoli a Reggio Calabria dove comincerà a funzionare a decorrere dal 20 corrente.

Per merito di guerra
Medaglie d'argento al valor militare

(concesse di motu proprio dal Re)

POMPILI Luigi, da Paliano (Roma), soldato 94 reggimento fanteria, n. 52085 matricola. Per gravissima ferita riportata in combattimento avendo perduto entrambi gli occhi, dichiarava semplicemente che non se ne doleva, perchè l'ultima cosa che i suoi occhi avevano veduta erano gli austriaci in fuga. — 19 luglio 1915.

REPARTO Pellegrino, da Napoli, maresciallo 122 reggimento fanteria, n. 44519 matricola. Nel combattimento del 26 luglio, in un assalto contro una trincea, visto cadere ferito il proprio colonnello, accorse e, con calma e coraggio, sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche, lo trasportò al posto di medicazione.

ALESIANI Aurelio, da Montefiore dell'Aso (Ascoli Piceno), soldato 122 reggimento fanteria, n. 5441 matricola. Idem, come sopra.

CONSONNI Antonio, da Terno d'Isola (Bergamo), caporale maggiore 10 reggimento artiglieria da fortezza (assedio), n. 3302 matricola. Sebbene ferito gravemente dallo scoppio di un cannone, noncurante di sè, si assicurava delle condizioni dei propri serventi e, rilevato lo stato delle cose, si recava a far rapporto dell'accaduto al capo sezione; quindi, esausto, cadeva a terra. Trasportato al posto di medicazione e medicato, insisteva per ritornare al proprio posto. — 1.o agosto 1915.

Concesse per decreto luogotenenziale

MAROTTA Silvio, da Foglianise (Benevento), soldato 40 reggimento fanteria, n. 22131 matricola. Dal luogo ove era appostato, a circa 300 m. da un trinceramento nemico, di propria iniziativa ripetutamente si avanzava sotto il fuoco nemico, in terreno perfettamente scoperto, fino al reticolato, per raccogliere feriti e portarli indietro, salvando così, fra l'altro, la vita a due ufficiali, con proprio grave pericolo. Avendo dovuto per far ciò, lasciare il proprio armamento, nuovamente accorreva sotto il vivo fuoco nemico per ricuperarlo, malgrado fosse stato invitato, dal proprio comandante di compagnia a non esporsi a tale cimento. — 26 giugno 1915.

BIANCHI Tranquillo, da Sormano (Como), sottotenente complemento 3 reggimento genio. Comandante di un posto di segnalazione ottica, nei pressi della linea di fuoco, visto cadere un ufficiale comandante il plotone, lo sostituì nel comando del reparto, continuando l'assalto iniziato e portandolo, a termine, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'attacco ed alla cattura di numerosi prigionieri, fra cui sette ufficiali. — 18 luglio 1915.

DELL'ANNA Italo, da Cannobio (Novara), caporale maggiore 7 reggimento bersaglieri, n. 30275 matricola. Audacissimo, prese parte alle ricognizioni più pericolose guidando, con rara intelligenza e coraggio superbo, la propria squadra. Chiese volontariamente di recapitare un ordine per una compagnia che non era la propria in zona battuta efficacemente da fucileria. Ferito alle gambe, richiamò l'attenzione dei compagni, agitando la mano contenente il biglietto finchè, colpito al cuore, cadeva dopo aver compiuto interamente il suo dovere. — 30 giugno 1915.

Promozioni straordinarie

RASO Alfredo, capitano 64 fanteria. Promosso maggiore, continuando come contro.

FESTA Giovan Battista, tenente 16 fanteria. Promosso capitano, continuando come contro.

LOYOLA Amilcare, sottotenente di complemento, distretto Gaeta, deposito Gaeta. Nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 16 fanteria.

ZANELLO Edgardo, maresciallo capo 65 fanteria. Nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato 66 fanteria.

FINO Roberto, sergente 3 alpini. Nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria, distretto di residenza Torino ed assegnato per mobilitazione 3 alpini.

RIVOIRA Francesco, id. 3 id. id. id. id., distretto residenza Cuneo ed assegnato per mobilitazione 3 id.

SOLARI cav. Luigi, tenente colonnello 64 fanteria. Promosso colonnello con anzianità 30 giugno 1915, con decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio successivo.

NORCEN Antonio, sottotenente 2 artiglieria montagna. Promosso tenente con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 15 luglio 1915. Seguirà nel ruolo il tenente Guido Vincenzo.

GUERMANI Alberto, id. 2 id. id. Promosso tenente.

Le statue delle "terre redente,, al monumento a Vittorio Emanuele

Dando notizia del proposito della sottocommissione artistica pel monumento V. E., di comprendere nel monumento stesso le statue delle città e « terre redente » trascuravamo di dire che quella proposta fu di carattere generico e che le particolari designazioni che noi demmo di Trento, Trieste, Istria ecc. non avevano altro valore che di pura indicazione generica e non potevano perciò significare neppure lontanamente alcuna esclusione. Questo, a noi risulta, è il preciso pensiero della sottocommissione. E se così non fosse, non si sarebbe compreso come si fosse potuto tralasciare di indicare città e terre italiane tra le più italiane d'Austria come quelle della Dalmazia, per esempio.

Ufficiali francesi per la Croce Rossa

Gli ufficiali dei sommergibili francesi attualmente in Italia, nella ricorrenza del primo anniversario della guerra, hanno fatto pervenire al Ministro della Marina, on. Viale, la somma di lire mille, destinandola a beneficio della Croce Rossa Italiana, come segno di cordiale cameratismo verso la R. Marina.

L'on. Viale ha tosto rimesso la cospicua offerta al presidente della benemerita istituzione, conte Della Somaglia.

L'atto gentile degli ufficiali francesi sarà accolto nell'Armata e nel Paese con la più viva simpatia e cementerà i cordiali legami che avvincono le due Marine.

Affrancate le lettere quando scrivete ai soldati

La Direzione delle Poste ci prega di comunicare al pubblico il seguente avviso:

« Nonostante le raccomandazioni fatte al pubblico continuano ad affluire alla zona di guerra numerosissime corrispondenze per militari prive di francatura.

Si avverte nuovamente essere preferibile affrancare sempre le lettere per i soldati nella zona di guerra, le quali altrimenti sono gravate della tassa di centesimi venti e subiscono *inevitabile ritardo* a causa delle formalità della tassazione ».

Il Libro verde italiano e le proposte di pace tedesca

LONDRA, 14.

Oggi è stata pubblicata la traduzione inglese completa del *Libro Verde* italiano.

La traduzione viene molto favorevolmente commentata da parecchi giornali, che ne riproducono i punti più interessanti.

Lo *Star* fa notare che le attuali voci relative alla proposta germanica per una pace separata con la Russia, confermano il tentativo precedente fatto verso la fine di marzo e che è documentato dai telegrammi degli Ambasciatori italiani Carlotti e Bollati e dei Ministri Squitti e Cucchi.

Nelle sfere competenti inglesi le voci della proposta tedesca alla Russia per la pace sono accreditate.

* * *

Sull'argomento riceviamo da

ZURIGO, 14.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca due smentite. La prima e più importante riguarda le proposte di pace separata fatte dalla Germania alla Russia, per mezzo del re di Danimarca.

« E 'una invenzione — dice l'organo della Cancelleria. — Certo i Tedeschi non respingerebbero *a limine* proposte di pace che venissero loro fatte; ma il tempo di fare proposte di pace da parte del governo tedesco, verrà quando i governi nemici si mostreranno pronti a riconoscere il fallimento della impresa guerresca contro di noi. »

La smentita tedesca è fiera; ma conviene notare che viene dopo il rifiuto della Russia alle proposte di pace.

La seconda smentita riguarda il telegramma di Guglielmo alla regina di Grecia, celebrante i trionfi tedeschi in cui attribuiva parte del merito all'atteggiamento della Grecia, della Bulgaria e della Rumenia.

« Siccome — dice la *Norddeutsche* — vi sono all'estero dei creduli che prendono sul serio gli elaborati della stampa rumena, si deve constatare che è inventato dall'*a* alla *z*. »

Carnegie estraneo alle offerte ai socialisti italiani

TORINO, 13. — La *Gazzetta del Popolo* ha da Parigi:

« Contrariamente a quanto pubblicò il *Cri de Paris*, Carnegie non attenderà la fine del Congresso socialista di Berlino, indetto per sabato, per sconfessare coloro che, valendosi del suo nome, fecero il noto tentativo di corruzione del partito socialista italiano pel tramite del Nathan.

Vengo infatti a sapere che il direttore del *Chicago Daily News*, informato dell'affare Greulich, telegrafò al miliardario americano residente a Harbormaine per accertare la verità delle asserzioni del Greulich.

Il direttore del giornale americano ricevette il 29 la risposta seguente da Peynt segretario di Carnegie: « Non vi è una sola parola di vero nelle informazioni che telegrafate a Carnegie. »

Così stando le cose, a meno di ammettere che l'*entourage* di Carnegie abbia agito per conto proprio, ciò che appare improbabile, si confermerebbe la impressione già comunicatavi, che il tentativo abbia realmente origine tedesca.

Lo straniero arrestato a Livorno rilasciato in libertà

LIVORNO, 13. — Vi ho dato ieri notizia dell'arresto di uno straniero in questa stazione.

Ora si apprende che lo straniero in parola ha potuto dimostrare di essere l'ingegnere francese Sanis Charles, che proveniva da Roma ed era diretto in Francia, fu subito lasciato in libertà.

Suicida in treno

SPEZIA, 14. — In una carrozza di 2.a classe di un treno proveniente da Pisa rinvennesi cadavere un giovane elegantemente vestito che erasi tolta la vita con un colpo di rivoltella alla tempia.

Il suicida venne identificato per il sig. Antonio de Giaffino di Antonio da Levanto.

Lascia la moglie ed un figlio in tenera età. Non si conoscono le cause che spinsero l'infelice a togliersi la vita.

Le importazioni in Svizzera
La questione delle compensazioni insoluta

Alcuni giornali hanno riferito quanto è stato pubblicato dai giornali svizzeri relativamente alla questione delle importazioni in Svizzera, sulla quale si sarebbe raggiunto l'accordo tra la Quadruplice e la Confederazione elvetica con la creazione di un ufficio di controllo esclusivamente svizzero, inteso a sostituire il controllo esercitato dagli agenti stranieri delle case di importazione. Ancora insoluta resterebbe la questione della compensazioni, del diritto cioè avanzato dalla Svizzera la quale vorrebbe poter dare in cambio di prodotti importati dagli Imperi Centrali, merci lavorate con materie prime importate dagli Stati della Quadruplice.

Contemporaneamente il *Berner Tagwacht* giornale socialista diretto dal deputato Grimm, pubblicava che mentre autorevoli giornali della Svizzera tedesca combattono il «trust» di importazione quale è stato proposto dalla Quadruplice Intesa, il *trust*... esiste già, ma tra la Svizzera e la Germania. Ed un altro giornale svizzero *La Suisse* di Ginevra dopo aver notato che i negoziati concernenti il «trust» d'importazione durano da più che due mesi e non hanno condotto ancora a nessuna conclusione, e dopo aver rilevato il fatto che, nei riguardi di questi negoziati, alcuni giornali della Svizzera tedesca hanno fatta una vera levata di scudi per la salvaguardia della minacciata neutralità ed indipendenza della Svizzera, concludeva affermando non potersi passare sotto silenzio il fatto che la Germania ha già effettivamente istituito in Isvizzera un piccolo «trust» d'importazione per i prodotti farmaceutici e pei colori di anilina, e doversi ritenere che il Governo tedesco, il quale si è perfettamente conformato alle condizioni del «trust» olandese, non dovrebbe prendersela con la Svizzera nel fatto che essa stia contrattando un «trust» che, se si farà, sarà in ogni caso rispettoso della sovranità della Confederazione elvetica.

Ci è parso opportuno assumere qualche informazione a fonte competente, e la risposta conclusiva che abbiamo avuto si può riassumere così: tutte queste notizie, in fondo esatte, che i giornali ora mettono fuori, risalgono... a due mesi fa. La questione delle importazioni in Svizzera — ci è stato detto — è quasi cominciata con la guerra europea, allorchè la Confederazione elvetica, per le sue speciali condizioni geografiche, non avendo uno sbocco al mare, ebbe a richiamare l'attenzione delle Potenze sul problema delle importazioni.

Prima di giungere alla nota conferenza istituita a Parigi e trasferita poi a Berna la discussione si è dibattuta in modo lento e vago, suscitando discussioni e commenti disparati, che sono andati man mano accentuandosi, nella stampa svizzera, che rispecchia in un certo modo le due correnti che permangono nella Confederazione elvetica, una favorevole agli Alleati e l'altra, propriamente della Svizzera tedesca, dove maggior favore raccolgono gli Imperi Centrali. Si può anche osservare che in questa questione l'adesione della Russia è prevalentemente morale: più che di Quadruplice, si potrebbe perciò parlare di Triplice, e cioè della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra che ha il dominio dei mari ed esercita, come nessun'altra Potenza può e potrebbe, la vigilanza ed il controllo sulle merci. Le tre Potenze più direttamente ed essenzialmente interessate, ispirandosi a una linea di condotta leale e logica, riconobbero subito le buone ragioni della Svizzera sulla questione delle importazioni, e si mostrarono disposte a dare tutto quello che le esigenze della guerra consentono di dare, nulla chiedendo in cambio, sebbene nella soluzione del problema non potesse trascurarsi anche il quantitativo del fabbisogno della Svizzera in considerazione delle importazioni degli anni precedenti.

La soluzione della questione, che al principio sembrò bene avviata, ha trovato un ostacolo, non ancora appianato, dal lato molto delicato, delle compensazioni. Insistendo tuttora la Svizzera nel voler riconosciuto il diritto di poter dare in cambio di prodotti importanti dagli Imperi Centrali, merci lavorate con materie prime importate dagli Stati degli Alleati.

Riguardo a queste merci di cui la Svizzera vorrebbe disporre in linea di cambio con gli Imperi Centrali, pare che le richieste del Governo federale si riferiscano a quantitativi considerevoli che potrebbero fornire un contributo non lieve, per esigenze militari, agli Imperi Centrali.

Da qui il dissenso che ha ritardato la conclusione dell'accordo tra gli Alleati e la Svizzera. E' da notere poi, che gli Alleati sarebbero anche disposti a fornire alla Svizzera una parte almeno delle merci che essa riceve dagli Imperi Centrali; mentre questi, oltre il prezzo della merce, pretendono un compenso che la Svizzera non può dare. In conclusione resta ancora insoluto il punto fondamentale della questione. Non si può tuttavia dire quale importanza abbia la notizia del *Berner Tagwacht* relativamente alla conclusione del «trust» tra la Svizzera e la Germania.

Una protesta della Norvegia alla Germania

LONDRA, 14.

Il Governo norvegese ha mandato una vibrata protesta alla Germania per il fatto che l'incrociatore ausiliario inglese « India » è stato silurato da un sommergibile tedesco a Westfjord, insenatura che sorge in territorio norvegese, tra l'arcipelago Lofoten e la costa della Norvegia.

La Svezia interverrebbe contro la Russia?

LUGANO, 14.

Il recente discorso del presidente del Consiglio svedese, signor Hammerskjöld, circa a cui il « Wolff Bureau » aveva dato la più gigante diffusione, poteva far credere che la Svezia avesse velleità bellicose; più tardi da parte ufficiale svedese vennero dichiarazioni più tranquillanti. E' però innegabile che il partito degli « attivisti », ben lavorato dalla propaganda tedesca vuole spingere alla guerra, vuole « liberare » la Finlandia.

Gli agenti tedeschi fanno credere che le cose siano ad un tal punto che l'intervento svedese assicurerebbe la vittoria finale agli Imperi centrali. Quando i tedeschi occupassero Riga essi dicono sarebbe facile cosa per l'esercito svedese di traversare il Baltico sotto la protezione della flotta imperiale e di cooperare a una marcia su Pietrogrado.

Naturalmente non tutti i partiti la pensano a questo modo. I neutralisti reagiscono, i socialisti hanno organizzato *meetings* in favore della pace. Soliman Brantiaz gridò in un comizio: « Gli attivisti debbono essere trattati come individui pericolosi, che parlano la nostra lingua, ma pensano come stranieri ».

La « Neue Zürcher Zeitung », nel dare queste notizie, riferisce parecchi discorsi di diversi uomini politici che sono scesi nell'arena per far comprendere che l'entrata in scena della Svezia potrebbe significare la fine della sua indipendenza. Anche in caso di vittoria per la Svezia, la Russia prenderebbe la rivincita più tardi. La Svezia non dispone di risorse finanziarie per una lunga guerra. Se dovesse difendere il suo territorio e interessi vitali ingiustamente attaccati, tutti i suoi figli accorrerebbero uniti; ma a ben altra conclusione si deve venire se la Svezia deve togliere le castagne dal fuoco per conto della Germania.

Sulla Attigliano-Viterbo

Col giorno 15 agosto verrà aperta all'esercizio sulla linea Attigliano Viterbo la fermata di Celleno, a destra della linea stessa, fra le stazioni di Grotte San Stefano e Montefiascone dalle quali dista rispettivamente m. 4129.07 e m. 5246.57.

Saranno naturalmente istituiti i biglietti relativi a tale fermata.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Signorile cav. Vittorio, ten. gen. comandante divisione militare Catanzaro, collocato a riposo per anzianità di servizio.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Spiller, cap. fant., trasferito corpo stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Lojacono, primo cap. in aspettativa per riduzione quadri, richiamato in servizio e destinato compagnia Avellino, legione Napoli. Zabone, magg. a disposizione Ministero guerra cessa di essere a disposizione e trasferito divisione Cuneo — Squillero, id. legione Ancona, trasferito a disposizione Ministero guerra.

ARMA DI FANTERIA

Costa, cap. r. corpo truppe coloniali Somalia, a disposizione Ministero colonie cessa di essere a disposizione del Ministero e destinato 2 bersaglieri — Petragnani sottoten. aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio 16 fanteria — Monterisi, sottot. 64 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporanee — Garofoli, magg. 45 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporanee — Giaquinto cav. Pasquale, id. 16 id., f. q., id. id. id. id. per un anno — Milanesi, id. 40 id. (dep.), id. id. id. per sei mesi — Ambrogi, primo cap. in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio 52 fanteria — Falcone, cap. r. corpo truppe coloniali Somalia, a disposizione Ministero colonie, cessa di essere a disposizione del sopraindicato Ministero e destinato 10 fanteria — Giacometti, id. comandato 74 fant., f. q., collocato in aspettativa per infermità temporanee — Bisagni, ten. in aspettativa per infermità temporanee, richiamato in servizio deposito 10 fant. — Somaruga, sottoten. 78 fanteria, promosso ten. — Bisci, r. corpo truppe coloniali Somalia, a disposizione Ministero colonie, cessa di essere a disposizione Ministero ed è trasferito d'autorità r. corpo truppe coloniali Eritrea — Bicci Raffaele, sottoten. 20 fanteria, collocato a disposizione Ministero colonie e destinato, a sua domanda, r. corpo truppe coloniali Somalia Italiana — Salinas, ten. colonnello 83 fanteria, trasferito 75 fant. — Zanola, ten. colonn., f. q. cessa di essere collocato fuori quadro, dal 7 agosto 1915, e trasferito 50 fanteria (dep.) — Pasini, magg. 6 bersaglieri, trasferito 3 bersaglieri — Berrino, cap., 34 fant. (dep.), Galetto id. 92 id., Boffa id. 36 id. (dep.), Porta, id. 1 id. (id.), trasferiti 7 alpini — Travaglio, id. 72 d., trasferito 3 alpini — Lisciarelli, id. 35 id., id. 83 fanteria — Noto, id. 20 id. f. q., id. 36 id. restando fuori quadro — Ranieri, id. 6 alpini, id. 3 alpini — Giordano, id. 86 fanteria, id. 9 fanteria — Palazzi-Trivelli, ten. 9 bersaglieri, id. 10 bersaglieri — Marchini, id. 90 fanteria, id. 11 fanteria — Bonavoglia, sottoten., 44 id., id. 28 id. — Cipolloni, id. 13 id., id. 9 id. — Beltrami, id. 24 id. id. 2 alpini.

ARMA DI CAVALLERIA

Maurigi, cap. aspettativa per infermità, richiamato in servizio deposito reggimento cavalleggeri di « Caserta » — Malagola-Ubaldini, id. id. id., id. id. id. di « Alessandria » — Vernecchi, id. in aspettativa per infermità temporanea, id. id. id. id. di « Catania ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Grimaldi, magg. 16 regg. artiglieria campagna, nominato aiutante campo onorario di Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta — Romita, primo cap. in aspettativa, richiamato in servizio — Lanfranchi, primo cap. in aspettativa, richiamato in servizio 10 artiglieria fortezza (assedio) — Carrascosa, colonnello, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato comando VI Corpo armata (territoriale) — Cordero di Montezemolo, id. a disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 5 artiglieria campagna — Costa, ten. colonnello 9 artiglieria fortezza, promosso colonnello e nominato direttore artiglieria Genova — Galati, id., Id. id. id. id. dal 12 agosto 1915, e collocato a disposizione Ministero Guerra, fuori quadro — Gisia, id. 1 artiglieria montagna, promosso colonnello — Galati, ten. colonnello a disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione — Bazan, ten. colonnello, direzione artiglieria Torino (comandato Scuola Guerra), collocato a disposizione Ministero Guerra continuando comandato — Denora, magg. 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza), trasferito 7 artiglieria fortezza — Rossi, id. a disposizione Ministero Guerra (comandato direzione artiglieria La Maddalena), cessa di essere comandato ed è comandato 10 artiglieria fortezza (assedio) — Forneoni, primo cap. 31 artigl. campagna, trasferito 26 artigl. campagna — Marangio, capitano f. q. (comandato 30 artigl. camp.), comandato 10 artigl. camp. — Malaspei, id. 8 artigl. fortezza, trasferito 10 artigl. fortezza (assedio) — Fiorensoli, id. f. q. (comandato 26 artigl. camp.), cessa di essere comandato ed è comandato 24 artigl. camp. — Franceschetti, id. id. (id. 9 id. fortezza), Id. id. id. id. direzione artigl. Verona (sezione staccata) — Monti, cap. 3 artigl. fortezza (costa e fortezza) comandato Scuola Guerra, trasferito 8 artiglieria fortezza continuando comandato come sopra — Grilli, id. direzione artiglieria Verona (sezione staccata), Id. 9 id. id. — Manca, id. id. Verona (id. id.), Id. 10 id. id. (assedio) — Quaglio, f. q. (comandato 21 artiglieria campagna), è comandato 23 artiglieria campagna — Dupont, id. 32 artigl., trasferito 1 artigl. camp. — Morino, id. direz. artigl. Genova (comandato battaglione squadriglie aviatori), Id. 32 id. cessando di essere comandato — Rolandi, id. 1 artigl. fortezza (costa), Id. 19 id. id. — Rondinella, ten. 24 artigl. camp., Id. 1 id. id. — Dalla Rocca, id. 18 id. id., Id. 19 id. id.

ARMA DEL GENIO

Pariselle, primo cap. (T) in aspettativa, richiamato in servizio ed assegnato al deposito 6 genio (T) — Pozzo, sottoten. 2 genio, promosso tenente, seguirà nel ruolo il ten. Moro — Mondini, ten. in aspettativa, richiamato in servizio ed assegnato Accademia Militare.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Ponzi, ten. col. battaglione dirigibilisti (comandato Ministero Guerra), cessa di far parte del Corpo aeronautico ed è incaricato funzioni capo sezione.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ferri, ten. medico ospale Piacenza; Grifi, id. id. Ancona; Vessini, id. id. succursale Mantova; Preite, id. 4 alpini; Manfredi, id. 3 artigl. fortezza (costa), trasferiti R. Corpo truppe coloniali Eritrea.

* * *

Zepponi Francesco, sottoten. reggimento cavalleggeri di « Treviso », incorso perdita grado in seguito a sentenza tribunale militare di guerra di Bengasi.

Giudiziario

Vozzi, capo divisione di ragioneria, è nominato direttore capo della ragioneria per il servizio degli economati generali dei benefici vacanti — Bigazzi, ispettore centrale di ragioneria presso Ministero dei lavori pubblici, è nominato direttore capo della ragioneria centrale del Ministero di grazia e giustizia — Ricci, proc. del Re presso il trib. di Orvieto, in aspettativa è confermato nella aspettativa — Maffei, giud. del trib. di Roma, è nominato proc. del Re presso il trib. di Orvieto — De Giuli, primo pres. della C. d'app. di Parma è collocato a riposo — Malaguti, pret. nel 1.o mand. di Messina è nominato sost. proc. del Re presso il trib. di Messina — Cortesani, di pretore nel mand. di Brienza è tramutato ad Arezzo — Montecchi, pret. nel mand. di Ampezzo è tramutato a Gressana — Genovesi, pret. ad Argenta è tramutato a Borgotaro — Viarengo, pres. del trib. di Castelnuovo Garfagnana, è tramutato ad Acqui — Miceli, giud. del trib. di Trapani, è nominato sost. proc. del Re presso il trib. di Palermo — Liccardi sost. proc. del Re presso il trib. di Cassino, è nominato giud. del trib. di Napoli — Corbera pret. nel mand. di Boscotrecase è tramutato al trib. di Napoli.

I TEATRI

Marga Sevilla nella "Cena delle beffe,,

La ripresa della *Cena delle beffe* ha richiamato iersera, al *Costanzi*, dove le recite della Compagnia Ninchi-Sevilla si seguono con singolare fortuna, un pubblico foltissimo. La specialissima attrattiva della serata era quella di vedere Marga Sevilla cimentarsi, in abiti virili, nella parte livida e bieca di Giannettaccio. La giovane attrice, la cui audacia rivela ricchezza di temperamento e fervida volontà di battaglie, riuscì vincitrice dall'aspra prova. Se non avesse abusato in alcuni punti della mobilità del suo corpo e se la voce non avesse avuto talvolta dolcezze e smorzature femminili, ella avrebbe già affermato in Giannettaccio una delle sue più complete interpretazioni. Il trucco era, iersera, felicissimo; felicissimo anche l'impeto drammatico; felicissima anche l'energica evidenza con cui l'attrice ha segnato nei minimi particolari la livida tortuosità dello spirito che cerca nell'orrenda beffa la tremenda vendetta. Per tutto questo Marga Sevilla fu applauditissima, a scena aperta più volte, e ad ogni finale d'atto. Impaziente, ardito, ineguale ma spesso potente, l'ingegno della nuovissima attrice s'afferma sempre più ad ogni prova e il pubblico già segue Marga Sevilla con quell'interesse onde s'accompagnano le aurore promettitrici di radiose giornate. Assieme alla Sevilla fu, naturalmente, nella parte di *Neri*, applauditissimo, il Ninchi.

La cura della messa in scena e il felice insieme dell'interpretazione hanno contribuito ieri sera al grande successo di questa nuova interessante ripresa del celebre poema drammatico di Sem Benelli.

"Dopo la battaglia!,, Commedia patriottica di Armando Papò reduce dal fronte

Al teatro « Metastasio », dove, con buonissimi auspici, s'è inaugurato giovedì il nuovo Teatro Italiano a Sezioni, sotto la direzione valente di Augusto Saltamerenda, sarà rappresentata quanto prima la commedia patriottica in versi *Dopo la battaglia*, del giovine poeta Armando Papò, il quale è tornato ferito dal fronte, dove sanguinò e si è portato eroicamente, guadagnandosi una promozione per merito di guerra, oltre ad essere stato proposto per la medaglia al valore.

Auguriamo al poeta una completa vittoria!

Teatri di Roma

COSTANZI — Questa sera prima replica della *Cena delle beffe* che si darà anche domani sera.

QUIRINO — Stasera avrà luogo una serata eccezionale con il dramma in due atti: *La porta chiusa*, le scene drammatiche: *Cravatta nera*, lo splendido dramma *Lui!* che è già alla 600.a replica e la commedia: *Il martire di Via Pigalle*.

Domenica due grandi rappresentazioni. Alle 17,30: *Il bavaglio!, Lui!, Vita d' « apaches »*, tre lavori tra i più apprezzati del repertorio granguignolesco e la commedia: *Contratto di nozze*. Alle 21: *Mese Mariano*, capolavoro di S. Di Giacomo; *Vita d' « apaches », L'artiglio* e la commedia: *Un incidente automobilistico*.

Quanto prima: *Sarò vostra, ma...*, genialissima commedia di Weber e Roland.

ADRIANO — Come già annunziammo ieri, questa sera andrà in iscena un nuovo dramma in tre atti di Guido Schraider dal titolo: *Il vampiro*.

Domani, domenica, alle ore 18, *I due sergenti*; alle ore 21: *Maria Antonietta*.

NAZIONALE — Costantino Bernardi è alle sue ultime recite che avranno termine con le due rappresentazioni di domani, domenica, alle ore 17,30 e 21.

Mercoledì 18, andrà in iscena la nuova Compagnia Cooperativa di operette diretta da Umberto Bonomi che rappresenterà per la prima volta in Italia un'interessante operetta-rivista dal suggestivo titolo: *Trento e Trieste!*

CINES — Gran pubblico ieri sera per lo spettacolo in onore di Petrolini. *Venite a sentire*... diverte sempre e affolla straimente il bel teatro di Via Nazionale.

MANZONI — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del grande Circo Equestre diretto dal cav. Giuseppe Gatti. I prezzi sono popolari ed il teatro sarà certamente affollato. Domani, domenica, due rappresentazioni, alle 18 e 21.

METASTASIO — Ieri molto pubblico assistè alle rappresentazioni date dalla Compagnia del « Teatro italiano » a sezioni.

La brava prima attrice Mignon Cocco, il Saltamerenda, i coniugi Cattaneo e Saracino, il Cecchi, Brignone e gli altri attori della simpatica ed affiatata Compagnia furono più volte evocati al proscenio alla fine di ogni atto. Questa sera dalle 18,30 in poi si daranno i seguenti lavori: *Non fare ad altri, Scellerato, Mala femmina* del collega T. Smith e *Una vittoria* la graziosa commedia di S. Kambo che riportò giovedì un bel successo di applausi e chiamate.

Le ultime repliche di "Venite a sentire,, al Cines

avranno luogo stasera, e nei due spettacoli di domani e lunedì. Si chiuderà così questa fortunata serie di rappresentazioni, che hanno segnato per Petrolini altrettanti indimenticabili successi.

SPETTACOLI del 14 Agosto

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 21: *La cena delle beffe*.

QUIRINO — Compagnia Sainati — Ore 21: *La porta chiusa — Cravatta nera — Lui! — Il martire di via Pigalle*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 21: *Il vampiro*.

MANZONI — Ore 21,15: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Rappresentazioni straordinarie Bernardi — Ore 21: Spettacolo variato.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 24.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Provincia Romana

Una grande serata pro richiamati a Subiaco

Abbiamo da Subiaco:

Dissi in altra mia che questa Sezione di Patronato Scolastico, per venire in aiuto delle famiglie dei richiamati bisognosi, aveva molto opportunamente ed encomiabilmente deliberato di aprire un asilo ed un ricreatorio per i loro bambini e di dare la refezione gratuita. Non fu fatto invano appello al cuore della cittadinanza. Moltissime offerte in danaro pervennero, infatti. Solo l'amministrazione comunale non ha dato fino ad oggi segno di vita.

Il nostro deputato provinciale, ing. Magnani, oltre ad essersi molto interessato per ottenere un sussidio dalla Deputazione provinciale, fu sollecito a farsi promotore di una serata di beneficenza, concedendo gratuitamente l'elegante Cinema-Teatro « Narzio », del quale egli è uno dei proprietari.

E col prezioso concorso degli egregi maestri, Bagnani Giuseppe, presidente del Patronato, e Ciaffi Augusto, nonchè della gentile signora, Emma Prosperi, ha saputo metter su uno spettacolo, che resterà indimenticabile per Subiaco.

La splendida sala, sfolgorante di luce e drappeggiata nel fatidico tricolore, era gremita di belle ed eleganti signore e signorine, che, con la eletta colonia villeggiante, hanno portato una nota gentile e attraente.

Dopo l'ouverture, inappuntabilmente suonata dall'orchestra, la signora Maria Millotti, ben nota al pubblico della capitale, ha cantato in modo semplicemente delizioso una romanza della « Gioconda » e un'altra del « Mefistofele » con accompagnamento dell'orchestra e del piano, tenuto dalla distinta pianista, signorina Anna Cignitti.

Indi ha avuto luogo la commedia in un atto « Amor fraterno », eseguita con la massima precisione dalle signorine Vittoria Ciaffi, Polda Tortorella, Maria de Ciantis, Maria Aronne, Giuseppina Gori ed Elena Ciaffi.

Poscia l'ing. Antonio Toussan ha cantato una romanza della « Fanciulla del West », di Puccini e un'altra dell' « Andrea Chenier » di Giordano, trascinando il pubblico ad un vero entusiasmo per la sua voce poderosa e carezzevole al tempo stesso e per l'arte squisita, che possiede.

Ha fatto seguito il duetto della « Manon Lescaut » di Massenet, « a Parigi andrem » semplicemente miniato dalla Millotti e dal Toussan, ai quali il pubblico ha fatto una vera e meritata ovazione.

Dopo un breve riposo, la Millotti ha cantato un'altra romanza del « Mefistofele », indi ha avuto luogo l'altra commedia in due atti « Chi fa l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere » eseguita irreprensibilmente dalle signorine Vittoria Ciaffi, Gaetana Tortorella, Maria de Ciantis, Argia Nobili e Maria Aronne, alla quale ha seguito il duetto della « Cavalleria Rusticana » del Mascagni, cantato in costume dalla signora Millotti e dal signor Toussan, con grande arte e sentimento.

Ha chiuso la bellissima serata l' « Inno a Cadorna » del Grassi, eseguito da 12 bambini e 12 bambine in modo veramente meraviglioso ed è stato un vero trionfo del bravo maestro Augusto Ciaffi e della gentile signora, Emma Prosperi, che, per preparare e portare a tanta perfezione quei bambini, hanno dovuto durare grande fatica e dar prova di una costanza e di una pazienza, semplicemente incredibili.

La scena finale, rappresentante l'Italia (signorina Maria Petrucci) che ha ai suoi fianchi e sotto la sua protezione Trieste (signorina Irene Criscuolo) e Trento (signorina Anna Luccichenti) nei ricchi e caratteristici costumi, con i rappresentanti di tutte le armi, della Croce Rossa, delle suore di carità e perfino di un cappellano militare, al suono dell'inno reale, ha suscitato un vero delirio di entusiasmo, lasciando nell'eletto e numeroso pubblico la più gradita impressione.

E per render sempre più proficua la serata, delle gentili signorine sono andate in giro per la sala vendendo coccarde, nastri e bandierine tricolori, il cui ricavato servirà come fondo di cassa per i nostri eroici soldati.

La professoressa signora Maria Gibello, che questo pubblico aveva già altre volte ammirato per la sua arte squisita, accompagnò al piano il Toussan nelle sue romanze e nei duetti con la Millotti, in modo così perfetto da far dire alle persone più competenti « è la maga del piano ».

E i poveri figli dei richiamati mandano a mezzo mio le loro più sentite azioni di grazie all'ing. Magnani, che ebbe la felice idea di questa serata e diede il forte contributo della sala gratuita; alla Società Laziale, che fornì la luce e al cav. uff. Angelucci Vincenzo, che fece stampare gratuitamente i bei programmi, nonchè a tutti gli esecutori, ed in special modo alla signora Millotti e al signor Toussan, pel prezioso concorso da loro dato gentilmente.

Tivoli

PER I RICHIAMATI

Ieri nell'adunanza generale del Comitato direttivo per la mobilitazione civile è stato deciso di tenere una festa di beneficenza nel Regio Riformatorio *Niccolò Tommaseo*.

Il programma che verrà svolto sarà a base di musica, di ginnastica e di recitazione poetica.

Mentre va data lode alla direzione del Riformatorio, con a capo il cav. Altamura, per la offerta patriottica, formuliamo il voto che la cittadinanza corra ad affollare i bei locali del Riformatorio, poichè l'incasso della festa sarà totalmente devoluto a favore delle famiglie povere dei richiamati.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 luglio 1915

ATTIVO			Differenze con la situaz. precedente
Riserva metallica	256.990.560	90	—
Portafoglio sull'Italia	250.301.215	50	+ 3.96
» sull'Estero	24.763.131	40	— 46
Anticipazioni	56.785.241	14	— 247
» statutarie Tesoro	—		—
Titoli di Stato o garantiti	94.507.746	68	—
Spese dell'esercizio	9.955.374	63	+ 609
PASSIVO			
Circolazione	579.795.150	—	+ 10113
Debiti a vista	67.016.620	22	+ 4505
Conti correnti fruttiferi	44.2 6 015	70	+ 1085
Fondi accantonati (per mem.)	56.000.120	41	—
Rendite dell'esercizio	12.263.453	11	+ 384
Utili netti esercizio 191[illegible]	—		—

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli		Linea Trastev.-Fiumicino		Linea Firenze	
Accelerato	5.40	Omnibus	5.4	Direttis.	0.—
Direttis.	7.30	Accelerato	7.32	Accelerato	9.14
Accelerato	8.36	Accelerato	12.40	Diretto	14.55
Direttis.	13.40	Accelerato	19.31	Direttis.	18.6
Accel.	16.25			* Accel.	18.35
Direttis.	16.—			Direttis.	21.5
Direttis.	19.35			Diretto	23.50
Accelerato	23.10				

Linea Pisa		Linea Ancona		Linea Albano-Nettuno	
Acceler.	7.35	Accelerato	6.—	Omnibus	6.10
Diretto	9.20	Diretto	14.3	Omnibus	8.5
Accelerato	12.25	* Accelerato	18.1	Omnibus	12.15
Lusso	—.—	Diretto	21.40	* Festivo	14.30
Accelerato	16.5			Omnibus	17.45
Direttis.	19.10			* Omnibus	20.—
* Accelerato	17.10				
Direttis.	21.—				
Diretto	23.15				

		Linea Nettuno		Linea Frascati	
		Festivo	5.30	Omnibus	6.10
		Omnibus	6.40	Omnibus	12.10
		Festivo	7.20	Omnibus	18.50
		Omnibus	9.15	Feriale	20.12
		Omnibus	18.10	Festivo	21.00

Linea Sulmona		Linea Terracina		Linea Trastevere Viterbo	
Accelerato	6.2				
Accelerato	8.5	Misto	6.30	Misto	6.45
Accelerato	13.—	Omnibus	12.42	Misto	9.50
Accelerato	16.20	Accelerato	18.15	Misto	15.20
Diretto	19.50	* Omnibus	19.55	Misto	18.45

ARRIVI

Linea Napoli	Linea Fiumicino-Roma	Linea Firenze
7.45 8.25 12.— 14.25 17.15 20.25 21.15 23.00	7.35 10.55 15.10 21.7 21.35	6.40 9.35 13.15 16.20 19.15 *21.—

Linea Pisa	Linea Ancona	Linea Albano
7.— 9.— 9.20 4.25 11.20 *15.49 19.30 21.35 23.50	7.15 10.40 14.55 18.—	7.35 8.40 14.— 13.25 21.85 20.35

Linea Sulmona	Linea Nettuno	Linea Frascati
*7.30 *8.30 9.30 *12.— 20.15 23.45	9.5 20.45 24.5 23.5 fes. 23.55 fes.	7.25 8.51 14.55 20.50 21.40 festivo

	Linea Terracina	Linea Viterbo-Trastevere
	*8.5 11.20 18.10 20.4	5.41 13.24 19.21 22.3

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati. 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 12.30 — 14 — 15.90 — 17 — 18.30 — 20 *feriale* — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini). 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.80 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.20 — 18.30 feriale — 20 — 20.30.

Partenze da Frascati per Velletri; 6.8 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.49 feriale limitata a Marino — 21.19 festive limitate Marino.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri; 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20.35 festivo.

ROMA-LADISPOLI

Partenze: Termini ore 7, 8.25, 13.35 festivo; Trastevere 7.23, 8.48, 14 festivo.
Arrivi: Termini ore 12.20, 18.35, 20 festivo; Trastevere ore 11.52, 18.6, 20.32 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.35 — 6.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.20 — 19.
Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.83 — 8.— — 10.21 — 11.45 — 12.53 — 16.17 — 18.36 — 20.5 — 22.10.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze (Piazza della Libertà): 6.5 — 9 — 17.
Arrivi (Piazza della Libertà): 9.20, 16.40, 19.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7.30 — 14.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): Ore 16.30 — 18.
Arrivi a Roma: Ore 18 — 19.30.

AVVISI ECONOMICI

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

PASCOLI ESTIVI il 29 agosto in Paganica (Aquila) asta per affitto 1916-1917 montagna pascolativa fornita ottime erbe, acqua abbondante, estesa coppe trentacinmila (Ea 2280). 25-8342

Avvisi d'indole commerciale

25 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BANCO MACCAFERRI, 23, Via Venezia, Roma: anticipi su titoli al portatore ed intestati; interessi 12 0/0 annuo. R. 16—38232

LEVAMACCHIE abiti uomo signora utilissimo ogni famiglia. Drogheria Sympa, Gesù 83. R-11-22961

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis; Laboratorio Valenti, Bologna. 11 656

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LOTTO. Vincite settimanali sicure infallibili. Metodo razionale. Scrivere: Decarolis, Perugia. 10-8285

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASINELLO sardegnolo giovane con cestina, finimenti, vendesi. Ruggieri Ruggiero, Sandemetrioveslini. 10-8295

AUTOMOBILI nuovo Torpedo Limousine estere non requisibili liquidansi Ufficio Avvocato Battifana, Via Caunclo Lungo 31, Genova. 15-2119

IMPRESARI ed industriali. Vendesi subito in cantiere di Formia (prov. Caserta) Motore Diesel 210-HP, motori elettrici, macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perfezionare meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. Chiedere elenco Impresa Spadari, Formia. 40-28689-R

MACCHINA scrivere « Sun »; Macchina cinematografica; Bicicletta. Tutto quasi nuovo, vendesi. Ruggieri Ruggiero, Sandemetrioveslini. 18-8295

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRO villino palazzetto Roma, notizie preciso dirette scrivere: Gaetani, Napoli. 10-2140

FABBRICATO ottime produzioni industriali commerciali vendita occasionale. Scrivere: D. 103 Haasenstein e Vogler. R-12-38364

VENDO terreno 2 lire e più grandi piccoli lotti diverse posizioni vicino Roma tramvia Castelli Tuscolana 79, Marri. R-18-36956

VENDESI distinta pensione splendida posizione. Arturo Cosmo fermo posta, Roma. -10-56605

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO Capitalista 00.000. Contanti per ingrandimento interessante nobilissima Impresa, compartecipazione utili, guadagno minimo garantito 25 %. Offerte: Casella postale 427, Roma. R.20-28830-R

TAPPEZZIERE pratico cercasi per associare in lavori governativi. Via Emilio Morosini 21. R 12-56353

VENDESI grande Pensione, comfort moderno, centralissima, ottimo rinvestimento, astenansi anonimi, Offerte: D. 30, Haasenstein e Vogler. 15-206067-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI studio pittura terrazza, Maria Cristina 5, palazzo Corrodi. R-9-56633

AFFITTANSI Marcantonio Colonna 60 appartamenti 5-6 camere bagno, volendo giardino. R-11-56672

APPARTAMENTI piccoli grandi ascensore, termosifone bagni telefono elettricità gas, Via Crescenzio 19. R-12-26970

SEI vani cucina, terrazzino, ottimo stabile, Alessandrina 66, prezzo mite. R 10-58425

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio, Perugia. Regie scuole. Corso preparatori esami riparazione. 10-8017

CERCASI distinta signora Contabile Dattilografa per Albergo primo ordine. Occorre conoscenza perfetta lingua Inglese Francese. Rivolgersi Agenzia Bronzi 26 Muratte Roma. 21-56638

ISTITUTO Giosuè Carducci (Via Ferruccio, 1, Roma) Corsi estivi preparazione esami ottobre, Convitto, Semiconvitto. Richiedere programma.

15 AGOSTO. Nuovi corsi pratici Inglese, Francese, L. 8 mensili. Berlitz School. Via Nazionale 114. R-11-2098

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA signorina cercasi per Toscana Cioni, Benedetto Varchi 41, Firenze. 50-8335

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA vedova, francese seria, istruita, occuperebbesi anche alla pari, come dama compagnia, governante, lettrice. Numerose inaccepibili referenze Posta: Passaporto francese: 180 21-58674

EX-COMMERCIANTE cinquantenne, fiducia, solo, impiegherebbesi decorosamente ovunque. — Scrivere C. 20530 M., Haasenstein e Vogler. Torino. 2137

FARMACISTA signorina, laureata, pratica, occuperebbesi anche interinati, primi settembre Indicare preciso orario, stipendio Olga Guidi, Castiglione della Pescaia (Grosseto) 20-6333

RIMPATRIANDO dopo 30 anni commercio all'Estero, 4 lingue, capace organizzazione, direzione, cerco posto fiducia ramo tessuti Scrivere: Passaporto 835 posta Milano. 22-2143

SETTENTRIONALE bella presenza, slanciata, abilissima dattilografa, occuperebbesi dignitosamente. Inserzione 28948, posta. R-11-28948

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Tua lettera consigliatomi rinunciare. Desideremo insieme delle vacanze che vorrei dedicarti intieramente. Telegrafami, anche incerta, giorno prima, non facendomi vedere magari, perchè voglio esserci appena rimani sola! Amore mio, tu sei, non piccola amica, come scrivi!! Infinitamente cara! 30-8341

AVANTI. Oggi ricorrendo delizioso anniversario, sentomi felice rivedendoti vicina, dimenticando dolorosa lontananza, ingiustificato silenzio, immeritati bronci. Tuo sempre, indissolubilmente. 26976

BRUNO impensierita tristezza, fa ciò dissi, amoti, pensami, b... 10-8330

ELSA. Ti troverò? Questo pensiero, questo dubbio atroce non mi ha mai abbandonato Sì lontana, qualche volta ricordami. Eternamente tuo il mio amore. Tanti. 24-58670

GIURO. Ricevei prima, poi seconda... Potessi vederti, ringraziarti dolcissime parole! Tale mezzo impoverisce espressioni mio cuore.... Benedetto mare! — Iniziate pratiche raccomandate supplenza. Chiamato soldato; non partirò ora. Continua leggere: è necessario. Non scrivere se impossibilitata, ma potendo...! Sai quanto bene farebbemi! Desiderasi sole? Dunque! Sopra gentile manina un tenero b... che dicati espressioni più pure, mio immenso amore. 58-5866

TERRANOVA. Delusa nelle mie speranze, mi spaventa il pensiero del tempo, innanzi che ti riveda. 20-8340

DUE 36. icevute cartoline lettera. Grazie. Ritirya posta. Affettuosissimi. 10-8332

FUMINO 6. Il tuo amore è luce radiosa che illumina la mia vita. Dio ti protegga. 13-8338

MABAR. Otto mesi senza tue notizie. Crudele! Perchè? Giorno caro entrambi inviati auguri fervidissimi. Adoroti sempre. Scriviamoci come prima, tesoro. 20-8333

MENTA. Che giorni tristi! Quanta solitudine; possa Ella essere felice quanto io infelice; saluti infiniti « mio solo pensiero ». 41. 19-8310

MIMMINA. Come è sembrato lungo questo tempo! ... ricordi come e quanto vorrei? Sono sempre tua con ineffabile desiderio b... 8344

OUSSTAJA. 10 Agosto. Piccola Santa. Dopo dieci giorni (che non ti descrivo) nei quali non ho sentito una tua parola, ricevo oggi la ventiduesima La ventunesima si è smarrita: come la decima e l'undecima: ho notato che in tutte e tre tu mi parlavi di una cartolina staffetta. Si sono proprio smarrite? Cara, più che mai dopo un così tormentoso periodo di silenzio, mi riescono deliziose le tue parole: non ti vergognare, amore, di parlarmi dei tuoi momenti di scoraggiamento: anch'io, sai, ne attraverso ogni tanto, e penso a te con una nostalgia accorata, così dolorosa; ma mi riafferro subito per il collo e mi do quattro scappaccioni per punirmi della mia debolezza, delle istante di viltà che non è degno di me; e di te, che attraverso lo spazio mi fai sentire il tuo amore che è tutta la mia gioia e tutto il mio orgoglio. Piccola Santa mia benedetta, tu occupi e domini costantemente il mio pensiero: non ti seguo nella tua giornata perchè ignoro l'orario, e poi perchè mi fa male al cuore: ma delle volte, nel pomeriggio, penso che forse stai scrivendo a me, che stai pensando a me, e sono felice: e alla nostra ora, qualunque sia la mia occupazione del momento, il mio pensiero vola tu sai a chi; allora, cara, io non sono più qui; sono lontano, lontano, vicino, di mio amore e mi pare di sentirti vicino, di ascoltare la musica della tua voce, di vedere il tuo sguardo che è più dolce d'una carezza. Amore, quanto ti « vojo » bene! — Quasi più di quanto te ne voleva tre mesi fa... ricordi? 290-8343

SIBUZIO. Per delicatissime gravi comunicazioni dimmi come inviarti lettera chiusa. Soffro! Maria. 13-8327

TORNERO'. Ancora inebriato, felice, inviovi b... frenetici esprimenti fremiti desiderio divenuto irrefrenabile. Tranquillizzati sto bene. Informami tuoi movimenti. Infiniti lunghissimi 30-8330

0000. Affido presente auguri infinitamente cari affettuosissimi. Lupo. 10-26972

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

15 agosto — Appendice de LA TRIBUNA — N. 20

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Pitouet tenente, guadava i cavalli che erano in cura. Aveva bell'aspetto nella verde uniforme, sotto il berretto di fatica a ghiande d'argento; la sciabola gli batteva in terra ad ogni passo.

— Bonaparte ha fatto arrestare il generale Moreau — mormorò egli una mattina non appena Bernardo fu arrivato. — Lo sapevate, capitano?

— No.

Héricourt si rimproverò la propria indolenza. Appena aveva egli guardate le lettere recenti di Praxi-Blassens, del colonnello Lyrisse, venute a disturbarlo nella sua felicità. Aveva accolto con indifferenza le previsioni che facevano, lasciandosi andare a qualche esclamazione soltanto ai punti dove s'accennavano le grandi pretensioni del Rivale e l'ambizione di restaurare a suo profitto « l'Impero d'occidente ».

— E come lo sai, Pitouet?

— Via di qua! Al caffè delle Ninfe, potremo discorrere. La polizia del primo console ha l'occhio sui quartieri.

E il tenente rimproverò un soldato per il modo con cui tagliava la coda del suo cavallo. Sopraggiunse il capo dello squadrone, un seccante elegiaco, che parlava sempre languido e fra i sospiri:

— Felice mortale! — esclamò. — Una sposa sensibile e graziosa ti tiene fra le gioie della natura e nel lusso di un palazzo... io piango la sventura dei miei giorni...

E mentre narrava le sue piccole disgrazie, il colonnello li fece chiamare. Era invecchiato, l'antico palafreniere, sdraiato su una poltrona, un po' asmatico; fustigava gli stivaloni col frustino. Annunziò l'arresto di Moreau ai suoi ufficiali e gridò che egli farebbe mettere agli arresti chiunque di loro avesse parlato di politica in città.

— La polizia è tutt'orecchi ed io non voglio che i miei ufficiali si perdano... E tutti i giorni manovre di reggimento! Il buttasella alle sei del mattino, signori!

Egli li condusse tuttavia al caffè. Tutti speravano ancora nel trionfo di Moreau, e che il popolo lo avrebbe condotto alle Tuilerie prima della fine del processo.

Essi ne parlarono, e troppo a voce alta, nella bianca sala dorata che le pipe affumicavano.

Gli strilloni portarono il *Monitore* che fu aperto e letto nervosamente. Vi era detto che Moreau e Pichegru, complici di Giorgio Cadoudal, avevano ordito una trama per attentare alla vita del primo console e per restaurare i tiranni con l'aiuto dello straniero. I borghesi dei tavolini intorno commentavano vivacemente e rumorosamente e maledicevano i traditori, abbattendo i bicchieri di birra sul marmo.

Héricourt cercò di convincerli del contrario: disse che il *Monitore* mentiva, che era Bonaparte che, volendo disfarsi di un rivale glorioso, cercava di perderlo con accuse menzognere.

— Ad altri!... Dovete andarla a dare ad intendere ad altri!...

— Sì, ad altri!...

— La conosciamo la storiella del 18 Fruttidoro! Moreau si è ben guardato dal consegnare al Direttorio la corrispondenza di Pichegru trovata nelle casse del generale austriaco...

— Erano d'accordo allora come adesso, Moreau e Pichegru...

— Il generale Buonaparte ha ragione...

— Bisogna schiacciare i nemici della Nazione...

— Venduti agl'Inglesi!...

Così dicendo, eran furiosi. Brandivano le pipe come armi, si levavano il cappello, se lo rimettevano in capo; con le mani aperte, si picchiavano sui fianchi; sbattevano sulle tavole le tabacchiere. Fingevano di parlare fra loro, in disparte da quegli ufficiali, per paura d'attaccar lite. Ma appunto per ciò si credevan più liberi di dimenar gesti e lingue rumorosamente, di coprire d'ingiurie Moreau e i suoi amici, esaltandosi d'odio.

Héricourt si mise a concionare in mezzo a loro: quella di Buonaparte era tutta una macchinazione. E si pose a dir male del « disertore d'Egitto », dell' « invidioso », del generale Moreau, dell'impostore che s'era vantato della vittoria di Marengo, mentre il vero vincitore era stato Desaix. Gli pareva di dar prova di coraggio a gridare tutte queste cose a voce alta perchè sentisse la gente che s'era adunata dinnanzi all'entrata. Pitouet gli teneva bordone, pur non tralasciando di mescolare coscienziosamente la sua bibita di ribes e cognac.

— Guarda, capitano — gli osservò il colonnello — ti ascoltano?... E la polizia?...

Si vedevano infatti in strada soprabiti color oliva, soprabiti color marrone; s'erano fermati; qualcuno alzava le spalle, qualche altro brontolava sotto le ali degli alti cappelli; vi fu chi, ridendo ironico, sentenziò e toccava col gomito il vicino:

— Quei soldati si son messi a cospirare coi briganti; li manderemo tutti alla ghigliottina.

— E sarà ben fatto — concluse un fabbro, e si riallacciò il grembialone di cuoio, furibondo.

Quei due entrarono e si sedettero, ordinando una limonata. Ed Héricourt seguitava dicendo che dei farabutti, assoldati dal Primo Console, avevano fabbricate delle firme false di Moreau e le avevan recate in Inghilterra come prova di adesione a un complotto che non esisteva...

— Ah! ah! capitano — e ridevano tutti...

— Non vogliamo più Capeti!

— E' ora di finirla...

Ed Héricourt ad inquietarsi ancora più, a far un cartoccio del *Monitore* e a gettarlo giurando ch'erano tutte menzogne; ma nè i suoi colpi di voce, nè le sue dimostrazioni li commovevano. Quei borghesi, grassi e rossi, lo guardavan maliziosi, godendosi di vederlo così convinto; e se bene increduli, per meglio ascoltarlo appoggiavan le palme sulle grosse ginocchia.

Il colonnello si levò in piedi in tutta la sua alta statura; prese Héricourt per un braccio, chiamò Pitouet come in aiuto; volevan forse eccitare a sommossa la popolazione? Gente se n'era raccolta, ed ora c'erano due bianchi acquaioli, un parrucchiere col ferro in mano, otto o dieci comari, drappeggiate nelle sciarpe...

— Andiamo amico Héricourt: è l'ora della manovra. Al quartiere! Te lo comando... Andiamo te ne prego...

E lo trascinò seco.

Il capitano pallido, obbedì. Era furente di rabbia. Come mai Buonaparte, il suo rivale, trionfava contro la giustizia, contro l'evidenza, contro il genio di Moreau? Ah!... e batteva il piede, era l'ostacolo contro di lui quell'uomo. Gli vennero le lagrime agli occhi: li levò in alto, quasi chiamando il cielo a testimonio; nell'aria grigia le cornacchie stridevano.

Al quartiere, messosi in sella, condusse i suoi dragoni in campagna; non era mai contento delle evoluzioni, le faceva rifar dieci volte, voleva ottenere la prontezza e l'ordine perfetto. Così veniva calmando la sua collera. Poichè Buonaparte abbassava il morale del carattere latino, in faccia alla storia, bisognava che ciascuno esaltasse le altre qualità dei cittadini affine di crear meriti nuovi per il giudizio futuro.

Quella mattina egli fece ricominciare venti volte una conversione di squadrone sul perno del suo cavallo, fino a che, per tre volte di seguito, l'onda da 16, mossa dei cento dragoni non giunse senza la menoma spezzatura nell'asse del suo braccio teso, fermandosi di colpo, in linea immobile e diritta. Guardò a tutto: se i calzoni erano ben bianchi, le sciabole lucide, i cavalli strigliati a dovere. Avendo trovato qualche pagliuzza nelle criniere dei cavalli, inviò Cahujac che aveva fatta l'ispezione a riflettere per otto giorni agli arresti. Infine, messosi sul fronte, parlò: disse che ciascun dragone doveva sentire l'orgoglio di preparare i gloriosi destini della Repubblica, doveva sembrare egli stesso ad ogni momento « la nobile statua del cittadino virtuoso ».

Al ritorno, tutto pieno di vigore e di esaltazione, s'augurò che gli nascesse un figlio; ed ei l'avrebbe virilmente educato e quegli sarebbe cresciuto così forte e grande, da rovesciare un giorno la menzogna del despota. Il figliuol suo sarebbe diventato una figura di stoico romano. Il suo esempio avrebbe trascinato con sè le energie latine. Egli, Bernardo Héricourt, si sentiva già l'educatore di questa forza novella. Si commosse. Gli pareva già di vedere su quella stessa strada, un giorno, suo figlio cavalcante e guardante fiero e pensieroso, dall'alto della sella, il paese ridente e velato di nebbie mattutine che sua madre aveva contemplato nel primo risveglio delle sensazioni della maternità.

(Continua).